



# POLIZIA MODERNA



Alla stazione ferroviaria di Sondrio la Guardia di P. S. Lino Semeria con nobile slancio e con grave rischio della vita salva il ragazzo Valerio Ambrosini in procinto di essere travolto da un convoglio in arrivo

## AL SERVIZIO DELLA NAZIONE

Commentando la nomina del Dott. Tommaso Pavone a Capo della Polizia, il «Corriere della Sera» che è il massimo quotidiano italiano ha scritto in occasione della sua partenza da Milano dove aveva retto la Prefettura:

«La partenza del dott. Tommaso Pavone lascia in tutti gli strati della popolazione il più profondo rimpianto. Nei quattro anni vissuti a Milano egli ha saputo farsi amare per la signorilità dei modi e per la generosità del cuore. C'era il caos, a palazzo Manforte, quando il dott. Pavone arrivò da Firenze. Egli seppe, in breve tempo, ripristinare l'ordine e ridare alla cittadinanza e agli organi responsabili fiducia nell'autorità dello Stato. Straordinariamente sensibile ai problemi sociali ed economici, che a Milano hanno il loro epicentro, il dott. Pavone ha improntato la sua opera alla maggiore umanità, portando sempre una voce di sechezza e di equilibrio così nelle vertenze del lavoro come nei contrasti fra le opinioni politiche. Egli ha ben seminato e i frutti non potranno essere che fecondi. Milano lo ringrazia e gli rivolge, porgendogli il proprio saluto riconoscente, l'augurio più sincero di ulteriori affermazioni al servizio disinteressato della Nazione».

## SEGNORINE INGLESI

Il doloroso fenomeno delle «signorine» che l'Italia ha tristemente conosciuto negli ultimi anni di guerra e nel periodo immediatamente seguente, si è riprodotto con eccezionale virulenza in molte località inglesi dove risiedono reparti di truppe americane. Tutti i mezzi messi in atto dalla polizia britannica per estirpare questa bruttura si sono dimostrati insufficienti ed allora si è ricorsi alla maniera energica. Il primo esperimento è stato attuato ad Oxford la città inglese famosa per la sua antica Università. Qui sono improvvisamente convenuti numerosi reparti di polizia che hanno bloccato le vie e le piazze ed hanno compiuto una vasta retata di ragazze che davano la caccia ai danarosi piloti dell'aviazione americana. Fra le 200 ragazze fermate numerose erano le minorenni.

## CON LE MANI NEL SACCO

Un clamoroso scandalo è scoppiato in seno alla Polizia della Germania occidentale. Il Capo della polizia scelta, ispettore superiore dottor Nuecker è stato arrestato

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## ORDINE DEL GIORNO

11 Novembre 1952

**«Nel lasciare la carica porgo a tutti - con cuore di camerata - il più affettuoso saluto di congedo.»**

**«Aggiungo ogni migliore augurio per il Corpo benemerito.»**

IL CAPO DELLA POLIZIA  
GIOVANNI D'ANTONI

## ORDINE DEL GIORNO

agli *Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S.*

**«Nell'assumere le mie funzioni saluto con reverenza la gloriosa bandiera del Corpo, simbolo delle tradizioni di valore, d'onore e di fedeltà della Polizia Italiana e rivolgo il mio commosso pensiero ai Caduti nell'adempimento del dovere.»**

**A voi tutti il mio saluto cordiale nella certezza che continuerete nello adempimento del dovere con alta fede, salda disciplina e assoluta dedizione al servizio del Paese.»**

Roma, li 20 Novembre 1952

IL CAPO DELLA POLIZIA  
TOMMASO PAVONE

alla stazione di frontiera della Kochstrass mentre era in procinto di fuggire nel settore sovietico. Egli è impunito di sottrazione di documenti segreti una parte dei quali è stata trovata in suo possesso all'atto dell'arresto. E' stato accertato che da oltre un anno, a scopo di lucro, il Nuecker forniva sistematicamente alla polizia segreta della Germania orientale i particolari delle misure difensive interne adottate da tutte le divisioni di polizia di Bonn unitamente alle circolari riservate contenenti le istruzioni del presidio di polizia a tutti i reparti dipendenti. Il Nuecker ha confessato di essere stato costretto a svolgere tale attività spionistica in seguito a gravi minacce.

## FALSARI DEL 1400

Chi crede che i falsari siano un risultato della criminalità e della tecnica moderna sbaglia. L'agenzia «Ceteka» ha annunciato ai primi di novembre che alcuni archeologi che stavano effettuando scavi a Kowepus nella Boemia hanno scoperto in una grotta una fabbrica di

monete false risalente alla seconda metà del XV secolo. Nella grotta sono stati rinvenuti numerosi rottami di rame, residui del conio delle monete e due monete che hanno permesso di capire che i falsari riproducevano ciò che a quell'epoca veniva chiamato «argentussite». Le monete venivano coniate in rame e quindi ricoperte di una lamina di argento di bassa lega.

## L'ORMA DEI PASSI SPIETATI

Il Tribunale di Glasgow, in Inghilterra, ha condannato il 4 novembre scorso, a tre anni di reclusione, il 31enne William Gourley, giudicato colpevole di furto in base ad una prova di nuovo genere: il calco in gesso dell'orma del piede dell'imputato. Questi aveva recisamente negato di essersi introdotto nell'ufficio in cui era stato commesso il furto, ma la polizia aveva trovato due impronte di piedi nudi sul pavimento e, fattone un calco in gesso, le aveva provate sulle estremità degli indiziati. Si trovarono identiche perfettamente solo a quelle del Gourley e in ba-

se a questa sola prova fu accusato e condannato. «Credo che sia la prima volta che la impronta di un piede viene presentata come prova in un tribunale. Forse voi ed io stiamo facendo della storia», ha dichiarato il giudice Lord Birnam al graduato di polizia che aveva depresso al processo.

## LA MORTE SULLA STRADA

Risulta all'ISTAT che gli incidenti stradali verificatisi in Italia nel gennaio del 1952 furono 5.993 (263 persone ne morirono e 3.695 ne rimasero ferite), nel febbraio 4.694 (236 morti e 3.462 feriti), nel marzo 6.051 (287 morti e 4.642 feriti). Siccome quasi 300 incidenti possono, spiegabilmente, non essere stati denunciati, il loro totale, durante i primi tre mesi dell'anno corrente, può essere calcolato in circa 16.000. Morti, da gennaio a marzo, 2.786; feriti 11.799.

Nel terzo mese del 1952, continuando ad indicare prima il numero degli incidenti e poi, tra parentesi, quello delle persone che ne morirono o ne rimasero ferite, gli incidenti divisi per regione furono: Piemonte 371 (28 e 408); Valle d'Aosta 12 (0 e 11); Lombardia: 1.118 (50 e 582); Trentino, Alto Adige: 54 (6 e 53); Veneto: 298 (33 e 262); Friuli, Venezia Giulia: 89 (6 e 67); Liguria: 609 (5 e 249); Emilia-Romagna: 652 (43 e 530); Toscana: 535 (16 e 561); Umbria: 38 (1 e 44); Marche: 117 (6 e 131); Lazio: 1.297 (29 e 1.069); Abruzzi e Molise: 55 (12 e 63); Campania: 297 (18 e 151); Puglia: 131 (9 e 108); Basilicata: 8 (1 e 3); Calabria: 47 (6 e 49); Sicilia: 225 (13 e 269); Sardegna: 78 (4 e 92).

Per città con oltre 250.000 abitanti, pure nel terzo mese: Bari: 49 (1 e 26); Bologna: 247 (9 e 146); Catania: 71 (2 e 63); Firenze: 265 (2 e 303); Genova: 503 (2 e 171); Milano: 699 (1 e 233); Napoli: 175 (6 e 46); Palermo: 40 (3 e 30); Roma: 1.217 (19 e 973); Torino: 146 (5 e 166); Venezia: 23 (1 e 15).

Come si vede, Roma è la città dove avvengono gli incidenti più numerosi e più mortali.

## COSTANO TROPPO

Il Sindaco di Berlino Ovest Ernest Reuter ha dichiarato che le spese per il mantenimento nel carcere di Spandau di sette «grandi criminali di guerra» sono diventate insostenibili per la amministrazione tedesca. Rudolf Hess, Baldus von Schirach, Albert Speer, Walter

Funk, Costantino von Neurath, l'ammiraglio Doenitz e l'ammiraglio Reader occupano infatti da soli l'intero carcere che ha una capienza di 570 reclusi. Il servizio di sorveglianza è disimpegnato da 67 uomini della polizia tedesca più un presidio americano. Compresa la spesa di mantenimento e di manutenzione dei locali quei sette carcerati vengono a costare 450 mila marchi all'anno pari ad un milione e trecentomila lire ciascuno. «Troppo ha detto il sindaco; o li mettiamo tutti insieme agli altri "criminali" o li liberiamo».

## LA MORALITÀ IN INGHILTERRA

L'opinione pubblica, la stampa e gli ambienti responsabili inglesi sono ogni giorno più allarmati dalla preoccupante ondata di delinquenza scatenatasi sulla Inghilterra in questi ultimi mesi e che qui varie volte abbiamo documentato. Nel ricercare le cause di un fenomeno così doloroso il cardinale Griffith ha indicato come uno degli elementi che favoriscono la delinquenza in alcuni giornali domenicali a vastissima tiratura accusati di «un assoluto disprezzo per la pubblica moralità e per la pubblica decenza»; contemporaneamente si è svolta nel municipio di Westminster una conferenza del comitato per la Pubblica Moralità con l'intervento del vescovo di Londra e del Cancelliere dello Scacchiere Butler. Il Segretario generale del Comitato, Tomilson, ha fra l'altro protestato contro il comitato di censura teatrale presieduto da lord Chamberlain perché «permette l'esibizione del nudo sui palcoscenici purché siano rispettate certe condizioni di luce e una assoluta mancanza di movimenti. Ciò ha portato in voga alcune sedicenti riviste parigine particolarmente audaci nell'esibizione del nudo. Il Comitato ha riferito che almeno 9 sulle 48 produzioni teatrali in programma sono suscettibili di severa critica ed ha in più deplorato i cartelloni pubblicitari che sfruttano il «sex appeal» la letteratura pornografica dilagante e alcuni album a fumetti di provenienza americana, permeati di violenza, brutalità ed indecenza. Alla fine della riunione il Cancelliere Butler ha dichiarato di condividere le apprensioni del Comitato ma, per quanto riguarda l'ostracismo ufficiale invocato per gli album per i ragazzi, egli ha fatto presente che una misura restrittiva di questo genere implicherebbe l'adozione di una censura di Stato assai più dannosa».



**C**I avviciniamo alla festa più cara alla nostra fede e alla nostra tradizione, quella che più di ogni altra, pur venendo a noi accompagnata dai rigori dell'inverno e tra un turbinio candido e spumoso di fiocchi, scalda il nostro cuore e cementa i nostri affetti soltanto col suo nome: Natale!... Provate a dire *Natale*. Penserete istantaneamente a intere famiglie chiamate dai paesi più lontani, dai più svariati traffici, intorno allo stesso ceppo; allora più generazioni insieme: dall'avolo al pronipote, com'era uso dei patriarchi: lunghe barbe profetiche e volti aureolati di capelli d'argento che ricordano i santi; volti arsi e scavati d'uomini che hanno duramente lavorato e sofferto, e di madri le cui chiome non incipria più la civetteria, ma i volti bruni o biondi di sposi nella piena gloria della vita, simili ad alberi ben piantati fra la dovizia delle loro frutta acerbe; volti splendidi di giovinezza e di gioia di fidanzati sognanti, volti ansiosi e tormentati di adolescenti; volti rosei ed estatici di bimbi.

Tutti intorno al ceppo, nel giorno di Natale: dal piccolo che poppa, appena schiuso alla vita, al vecchio che sente, a dispetto del calore del focolare, il freddo della terra che lo attende.

E le faville del ceppo, le «monachelle» che turbinano cercando la buia via del cammino, hanno per tutti una parola diversa e sono per i vecchi illusioni che volano via per sempre, per i giovani sogni che si rincorrono e baci divini che si scambiano in cielo gli angeli, per i bimbi favolosi prodigi di fate buone e generose.

Natale!... Gloria del cielo, gioia della famiglia, calore di ogni cuore. Tutto inneggia alla nascita di Dio: le strade tripudianti; i negozi con le vetrine che sfolgono come pietre preziose; le case dove tutto è affetto, tenerezza e gioia; le campane suonano festose e sonore da tutte le chiese e sembrano attendere, insieme al Divino Bambino, la bontà che egli ha insegnato agli uomini e che gli uomini hanno dimenticato!

Tutti coloro, fra voi, soldati dell'ordine interno, che questa dimenticanza degli uomini farà stare la notte di Natale, lontani



dalle vostre case; tutti coloro, fra voi, che veglieranno ai confini; sui sentieri sperduti o sui quadri della neve sferza; nei presidi desolati; nelle caserme deserte; sui monti e sui mari, sentite — quando le campane irromperanno con le loro sonore quadriglie di rintocchi, sulle stellate vie del cielo — il saluto, la gratitudine, il ricordo affettuoso di tutti gli Italiani.

E il calore del loro amore vi scaldi come vi scalderebbe il ceppo di casa vostra. Intorno a voi, legati al vostro duro dovere, tutta l'Italia è in festa!... Dovunque è un fiorire di dolci, commoventi tradizioni... Ascoltate!... Ecco i giovanetti e le giovanette di Vinadio che vestiti come i pastori che adorano Gesù nella grotta di Betlemme, cantano la gloria della nascita del figlio di Dio!...

E i giovani del trentino, vestiti da Re Magi, andare in casa, cantando la canzone dei «Tre Re».

E più giù!... nella Irpinia dolce e generosa... ecco il Gesù Bambino, trasportato in processione per essere esposto in adorazione al popolo.

I pastori e i contadini hanno oggi il privilegio di portare il sacro ombrello, il cero acceso e molti campanelli, mentre i signori del luogo, se vogliono seguire la Sacra Immagine, debbono indossare un mantello di pelle di pecora, sprovvisto di maniche e lungo fino ai piedi, che così, e non altrimenti, vestivano quelli che adoravano Gesù 1952 anni or sono.

E, scendendo ancora, ecco a Bagnara di Calabria la processione abituale uscire dalla Chiesa del Carmine e percorrere, fra luminarie e spari, tutta la piazza attigua, e i fuochi artificiali che raffigurano i cammelli (chissà poi perché... se la sacra famiglia fuggì in Egitto con l'asinello?) accendersi come tutti gli anni a Biancavilla di Catania.

Ma stasera, soldati dell'ordine interno, in servizio, non sentite le musiche, gli spari gioiosi, le grida festanti che rallegravano la vostra infanzia. Stasera sentite solo il vostro passo duro sui selciati deserti, solenne come il passo del vostro dovere che vi cammina al fianco.

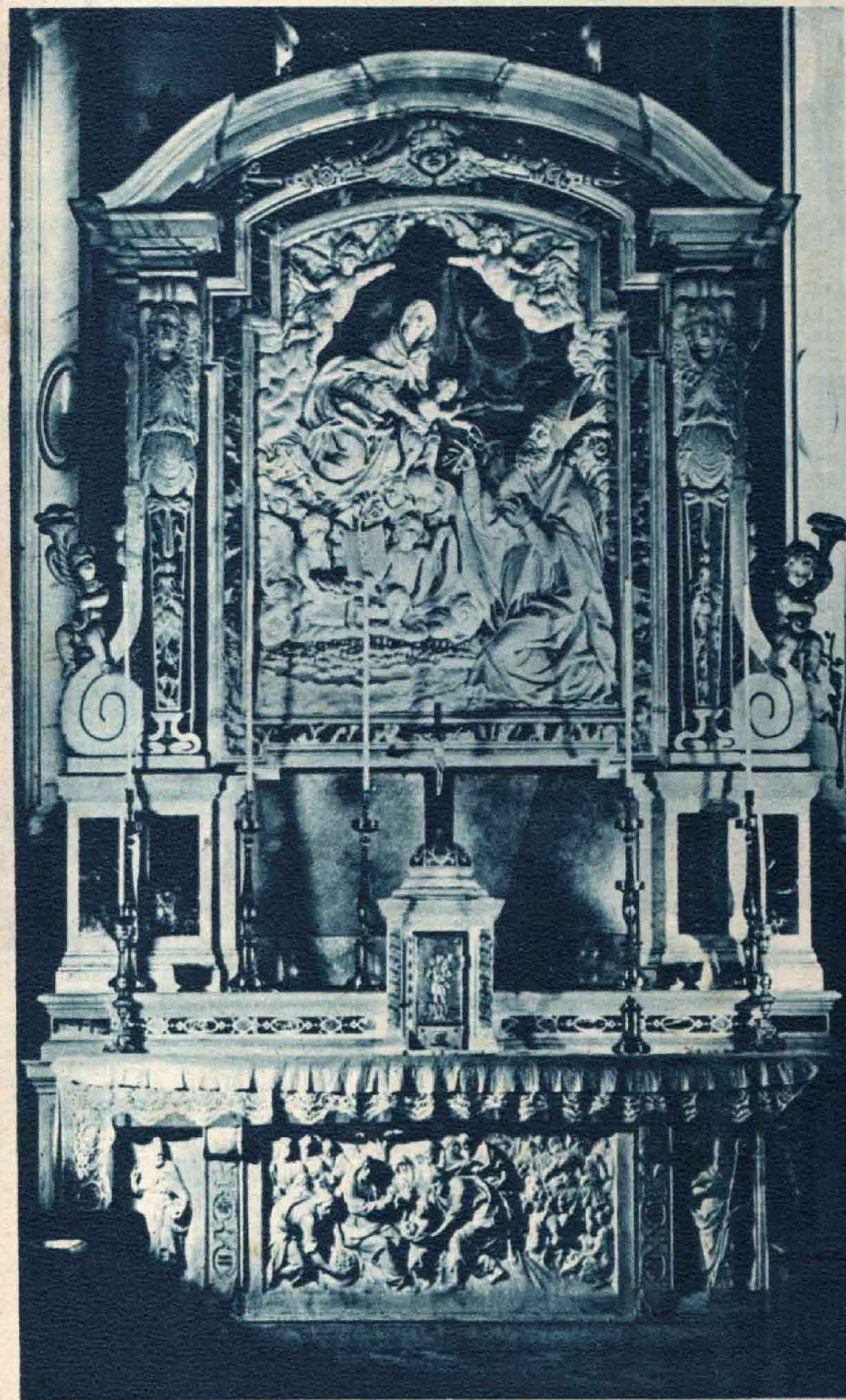
E pensate con tenera nostalgia alla vostra casa lontana, ai volti dei vostri cari riuniti intorno alla tavola grande, mentre il ceppo scoppietta e i bimbi dicono la poesia, e vi pare di essere soli... Ma... ascoltate bene, fate un istante di silenzio... sentirete la voce tremante di vostra madre che s'è alzata a fatica e tende il suo bicchiere verso qualcuno che sembra vedere lei sola, al di là delle mura, al di là dei monti, dei fiumi, dei piani, che vi dice, come in un soffio: «Buon Natale, figlio mio!...

A questo augurio si unisce quello dei vostri colleghi e quello di tutta l'Italia.

**SENZA ANTICIPO**  
anche a residenti fuori Roma  
**SPEDIZIONI OVUNQUE**

**PELLICCE ASTRAKAN PERSIANO 7000 MENSILI**  
VOLPI ARGENTATE AZZURRE - VISONI 1500 MENSILI - VASTO ASSORTIMENTO  
PELLICCERIE OGNI TIPO

**CATANI**  
ROMA - VIA PO 43  
(PIANO PRIMO)



# IL TRAFUGAMENTO del TESORO DI SAN SIRO NELLA CATTEDRALE DI PAVIA

DEL MARESCIALLO G. RACITI

**Con una brillante operazione di polizia giudiziaria, la Squadra Mobile di Pavia ha arrestato un ladro sacrilego attraverso l'esame delle impronte digitali raccolte sul luogo**

Oggetto di particolare venerazione sono a Pavia le sacre reliquie di S. Siro, Primo Vescovo dell'antichissima città.

Già prima dell'anno 830 esse riposavano nella chiesa dei SS. Gervasio e Protaso, donde appunto in tale anno furono trasportate con grande solennità nella chiesa di S. Maria del Popolo e, quindi, entro un'arca di marmo nello scurolo dell'attigua Basilica di S. Stefano.

Nell'area di queste due chiese unite sorse più tardi la nuova Cattedrale e sotto l'altare maggiore di essa, nel 1579, l'allora Vescovo di Pavia, Cardinale Ippolito Rossi, ordinò che fossero riposte le venerande reliquie di S. Siro.

Nel 1614 esse furono trasferite dal Vescovo Gio. Battista Biglia sotto il bellissimo altare marmoreo che Egli eresse ad onore di San Siro.

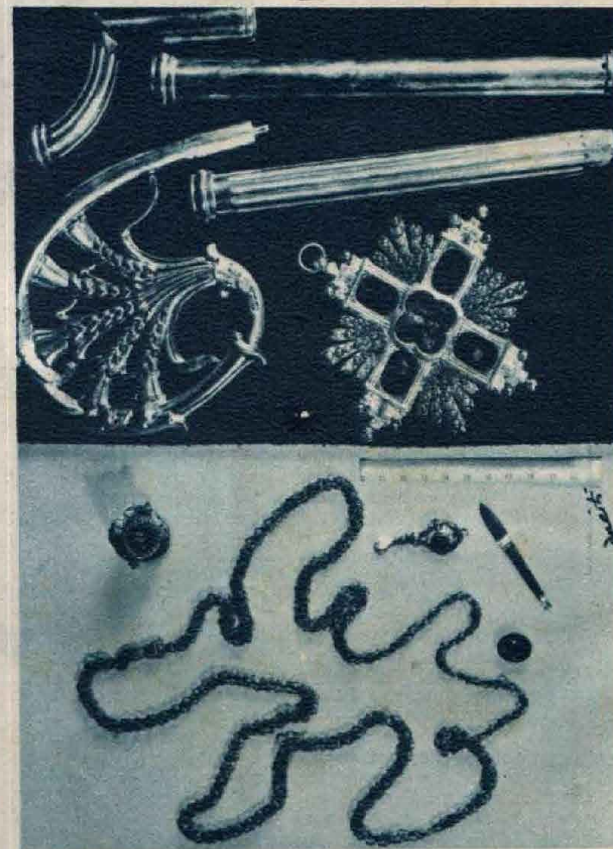
L'altare, pregevole opera dello scultore genovese Tommaso Orsolino, è sito in uno dei bracci laterali della Cattedrale, opera assai notevole

per ampiezza ed arte, a cui contribuirono anche Bramante d'Urbino e Leonardo da Vinci.

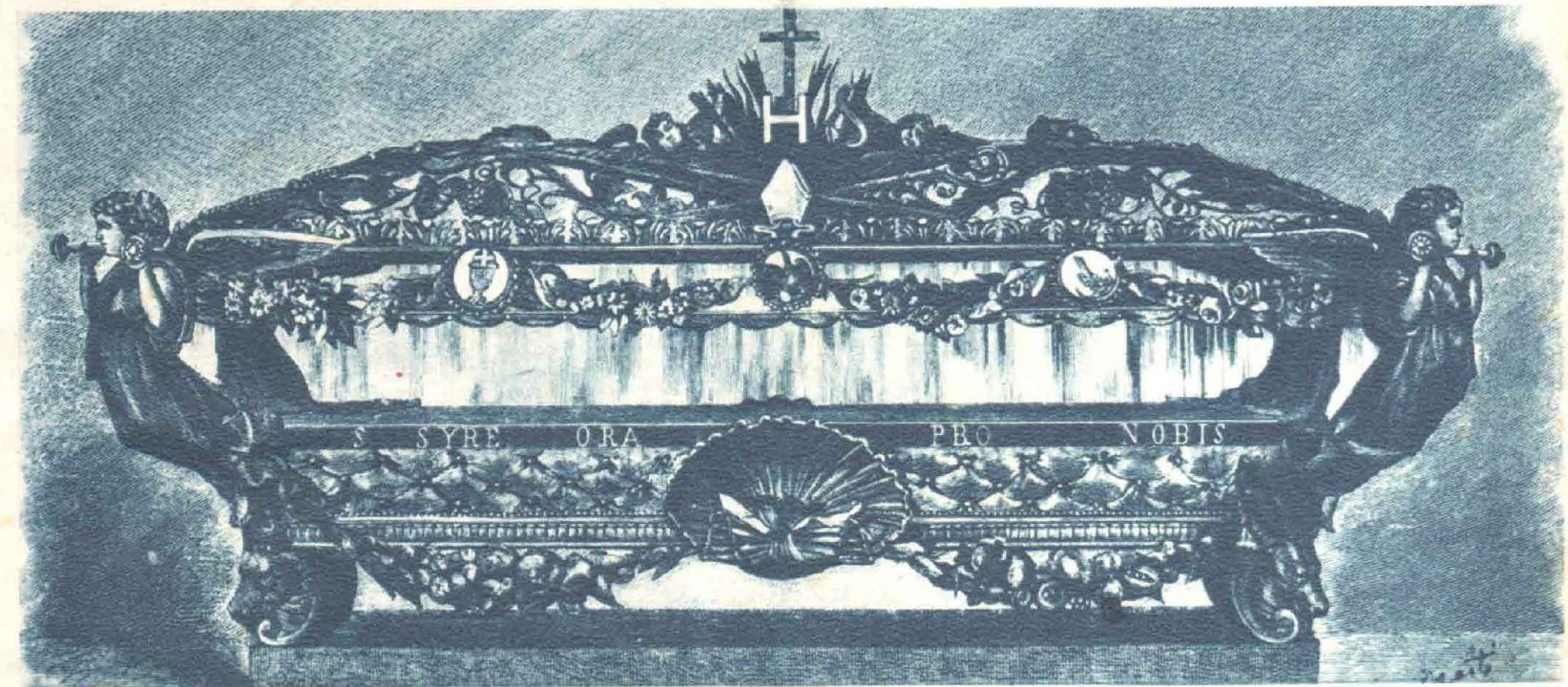
La preziosa urna contenente il corpo di S. Siro è situata dietro una pala marmorea in bassorilievo, simboleggiante la consegna delle chiavi della città al Santo: è racchiusa in una pesante sovraccassa in due corpi, con armatura di ferro.

Concepita intorno al 1875 dal Prof. D. Biagio Grondona, è opera ammirevole del milanese Girolamo Moneta, che fu della scuola del Bellezza, celebre cesellatore anch'egli milanese. Di forma più vicina ad un baldacchino che ad un cofano, in ferro, rame, argento ed oro, è adornata di ben 170 pietre preziose tra topazi, malachiti, coralli orientali, agate, cornuoli, guarzi, ecc.

Fra tanto splendore è deposto il corpo del Santo, nella grandiosità dell'abito pontificale, con le insegne episcopali (mitra, pastorale e croce) e con il pallino, privilegio del vescovo di Pavia. L'altare, che ha preso il



La refurtiva recuperata dalla Polizia. Nella foto in alto, l'altare di San Siro.



nome di S. Siro, è venerato con particolare devozione e amore dai Pavesi. Esso vieta sfarzosamente addobbato allorché la Chiesa celebra la Passione di Cristo, prima della Resurrezione di Pasqua. Innanzi ad esso avvengono, per lo più, le consacrazioni di nuovi sacerdoti: là il sacerdote benedice quasi tutti gli sposi della Parrocchia.

Si comprende, quindi, facilmente quale senso addirittura di sbigottimento s'impadronì della cittadinanza Pavese quando, al mattino del 12 aprile 1949, apprese dalla stampa che durante la notte, mano sacrilega, profanata l'urna di S. Siro, aveva asportato le preziose insegne episcopali.

Il fatto destò grandissima impressione ed unanime sdegno tra i Diocesani pavesi i quali, colpiti nel loro affetto più profondo, con la stessa rapidità cui si era diffusa la notizia, si unirono in devoto pellegrinaggio all'urna del Santo.

Intanto, seguendo le precise direttive del Questore, con pari rapidità, si mise in moto la macchina della giustizia con l'intervento nostro — per la parte tecnica — e del maresciallo Gherardi Erasmo della squadra mobile, col quale abbiamo lavorato in stretto contatto con compiti diversi ma con l'unico preciso intento: quello di addivenire alla identificazione e all'arresto del colpevole.

L'altare del Santo è sempre parato con portafiori e candelabri. Sei di questi ultimi, tre per ogni lato del tabernacolo, stanno sul gradino al di sopra della mensa.

Con intuito veramente encomiabile, lo scaccino che per primo ebbe a rilevare la dolorosa scoperta, lasciò ogni cosa nella precisa posizione cui era stata lasciata dal crimine. L'importanza di tanta saggezza si è rilevata subito preziosa.

L'ignoto, infatti, avendo

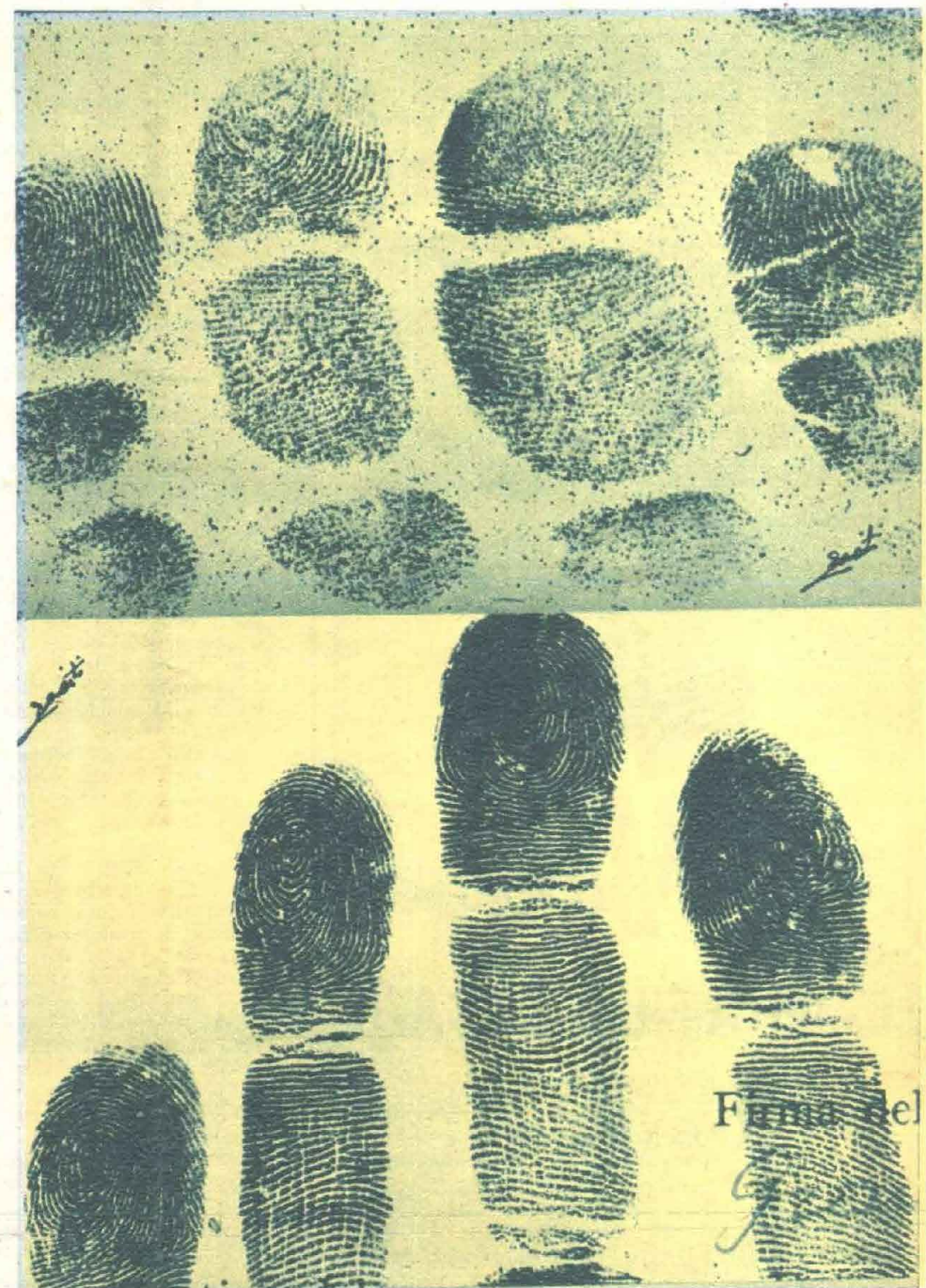
preferito « attaccare » l'urna dalla parte anteriore dell'altare anziché da quella opposta — che pure si presentava più agevole — ha dovuto spostare il candelabro sistemato accanto il lato destro del tabernacolo, per poggiarlo sulla mensa dell'altare, lasciandovi delle impronte. Poccia si mise al lavoro.

Rotti i bulloni di unione dei due corpi della sovraccassa, ha preceduto allo spostamento di essi onde crearsi uno spazio di circa 12 centimetri utile alla manovra per la rottura — previo surriscaldamento con moccoli grossi ceri — dello spesso cristallo dell'urna, all'altezza dell'avambraccio destro del Santo. Per questo tramite, quindi, asportò il tesoro.

Portata a termine l'impresa, l'ignoto, evidentemente celatosi nella Cattedrale la sera precedente, forzata che ebbe la serratura di una porta d'uscita secondaria, si allontanò inusurbato.

Dopo una rapida ispezione, il più attento esame fu da noi rivolto a tutte quelle cose che formarono oggetto di manomissione da parte del ladro. Ci è stato così possibile mettere in evidenza con polverine di alluminio ed asportare con adesivo nero, quattro bellissime impronte simultanee delle dita lunghe di una mano sinistra (cioè stabilendo dalla direzione, da sinistra verso destra, dei polpastrelli) sulla parte superiore del candelabro spostato ed altre tre sulla superficie interna del cristallo della sovraccassa, corpo destro. Ultimati tutti i rilievi (descrittivi, fotografici e planimetrici) ci siamo messi all'opera.

La mattina del 15 successivo, l'organo di Pavia, « il Ticino », usciva in edizione straordinaria per annunciare che tutta la refurtiva, restituita dal ladro pentito, era stata consegnata con grande cerimonia al Vescovo di Pavia presenti il Sindaco ed il



Il confronto fra le impronte rilevate sul candelabro e quella della mano sinistra di A.G.. In alto: l'urna di S. Siro da una stampa dell'800.

Con o senza cappello è indispensabile avere sempre la capigliatura ordinata, segno di distinzione e di eleganza.

Ricordate: milioni di persone Vi guardano e Vi criticano

la BRILLANTINA LINETTI, prodotto appositamente e scientificamente studiato, a base di oli essenziali rari distillati da piante esotiche, Vi dà la certezza di una capigliatura sana, morbida, lucente, ondulata e delicatamente profumata.

La BRILLANTINA LINETTI Vi apre la via del successo

Brillantina liquida L. 140 - Brillantina solida L. 180

**BRILLANTINA LINETTI**

**BIRRA MORETTI UDINE**

**Hotel Restaurant Italiano**

Benevento - Via Principe di Napoli 137 - Telefono 1424

**MOBILI**

PER L'UFFICIO, LA CASA, L'ALBERGO

Solidi - Smontabili - Componibili • Tutti in peniforti

S.A.F.F.A. - Via Moscovia, 18 - Milano - Telefono 67.146

(Agenti nelle principali città)

**PAL**

**LAME A FILO CONCAVO**

Agenzia esclusiva per l'Italia:

**EXPORTEX SRL**

Via Borromei 1 B/8 - MILANO - Tel. 873.151 - 802.807

**MRR**

MILANO - Tel. 9.58.70

VIA BRAMANTE, 8

Tram: 8, 10, 12, 14, 36, 96, 97, IV

Adiac.: 4, 7, 17, 26, 28, 29, 30, 31, 33

★ Grande Esposizione permanente di Mobili di qualsiasi stile

★ Grandi Magazzini di Vendita di stoffe per Mobili - Tappeti - Tendaggi

★ Studio Tecnico per progetti e preventivi di qualsiasi arredamento

Alle signore visitatrici sarà offerto in omaggio un biglietto che concorre all'estrazione di una camera di L. 550.000

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Vicario Generale. Si è accertato che il ladro o il complice di esso aveva consegnato il tutto avvolto in un giornale, all'Istituto Artigianelli di Pavia e di averne invitato, per ritiro, mediante una telefonata anonima, la Direzione del quotidiano «La Provincia Pavese».

L'anello, invece, venne fatto recapitare tramite il parroco della Chiesa di S. Giorgio a Milano.

Proceduto al necessario sviluppo delle impronte rilevate (riproduzione, inversione ed ingrandimento) è stato possibile stabilire che tre delle quattro impronte rilevate sul candelabro più una e due frammenti rilevati nell'interno della sopracassa, erano utili per confronti. Allo scopo, quindi, di procedere per eliminazione — per quelle rilevate sul candelabro — sono stati fatti i necessari confronti con le impronte dei due sacerdoti, unici addetti alla pulizia e alla sistemazione degli altari della Cattedrale. Risultato negativo questo principale confronto, abbiamo iniziato — con analogo risultato — quello con le impronte di elementi sospetti, compresi quelle forniteci dalla Questura di Milano.

Abbiamo, allora, intrapreso il lavoro più complesso e laborioso: l'esame di tutti i cartellini dei segnalati esistenti nello schedario del nostro Gabinetto di Polizia Scientifica.

Ultimato il lavoro, con esito sfortunato, il 26 luglio 1949 rimettemmo l'elaborato all'Autorità Giudiziaria ed alla Direzione della Scuola Superiore di Polizia la quale, avendo effettuate ricerche negli schedari centrali monochiroscopici «Sorrentino», il 16 agosto successivo, ne comunicava l'esito, anch'esso negativo.

Aveva così termine quella che noi chiameremo la fase acuta di un complesso e delicato servizio, passando la pratica in buona, anche se lunga, evidenza.

Il 20 marzo scorso, infatti il maresciallo di P.S. Goi Ernesto, assistito dal collega Di Viesti Michele e dal Brigadiere Giannaccari Salvatore, della squadra mobile, hanno proceduto al fermo di certo G. A., fortemente indiziato quale autore del trafugamento del Tesoro di S. Siro nella lontana notte tra il 10 e l'11 aprile 1949.

A noi venne conferito lo incarico di sottoporre il fermato ai rilievi dattiloscopici allo scopo di stabilire se tra le impronte del G. A. e quelle utili ai confronti, rilevate in sede di sopralluogo eseguito nel 1949, esistesse identità e, in ipotesi affermativa, procedere alla dimostrazione per l'ulteriore denuncia alla Autorità Giudiziaria del fermato.

L'esame preliminare risultò positivo. Necessitando, quindi, procedere alla più esauriente dimostrazione, abbiamo sviluppato tutti gli elementi



Il confronto fra le impronte rilevate nell'interno della sopracassa e quelle delle dita della mano destra di G.A.

di confronto a nostra disposizione mettendo in evidenza, mediante colorazione ad acquarello, tutti i caratteri di identità riscontrabili tra le impronte rilevate e quelle del G. A.

Il confronto — oltre che all'identità — ci ha confermato pienamente che le impronte reperite sul candelabro appartengono a mano sinistra mentre quelle reperite entro l'urna sono risultate appartenere a mano destra. Le prime sono state messe a paragone con quelle dell'indice, anulare e mignolo della mano sinistra del G. A.; le seconde con quelle dell'indice, medio ed anulare della mano destra dello stesso soggetto.

A conclusione, quindi del del nostro esame abbiamo affermato che «la chiara concordanza di tutte le particolarità riscontrabili nelle sei impronte esaminate con quelle delle impronte dell'indice, anulare e mignolo della mano sinistra e dell'indice, medio ed anulare della mano destra dell'indiziato, dimostrano — ad evidenza — che le impronte rilevate sull'altare di S. Siro appartengono certamente, a G. A. di C.».

Alla precisa contestazione di colpevolezza, tuttavia, il G. A., dopo una lunga serie di reticenze e di contraddizioni, si proclamò innocente. Ciò malgrado, venne rinviato a giudizio e il 23 maggio scorso ebbe inizio il dibattimento con una lunga sfilata di testimoni a difesa. I convenuti affermarono, con più o meno precisione nelle date, che il G. A., l'11 aprile 1949, non poteva commettere il fatto perchè materialmente impossibilitato essendo immobile per un infortunio occorsogli il 10 marzo di quell'anno, in

seguito ad incidente motociclistico.

Tra i testi figurava un medico — cugino dell'imputato — che avrebbe prestato la sua opera subito dopo l'incidente senza, però, poterne provare la veridicità, ed il Parroco di Borgo Ticino, il quale, nel riportare l'episodio conformemente alle dichiarazioni degli altri testi, non è stato in grado di affermare con certezza se l'impossibilità a muoversi dell'imputato si fosse protratta fino all'epoca del furto.

Quale testimonia a carico, invece, il Maresciallo Di Viesti ha dimostrato che l'episodio dell'infortunio ebbe luogo nella prima decade del maggio 1949 e, quindi, dopo il furto, ciò risultandogli dagli accertamenti praticati su conforme richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

Il peso dell'accusa, comunque, si è concretato nella prova specifica di colpevolezza da noi stabilita per la presenza delle impronte del G. A. sul luogo del reato.

Chiamati a deporre innanzi il Collegio giudicante presieduto dal Dott. Ingrassia e composto dai giudici Dott. Buggè e De Palma, sostenemmo la parte più delicata dell'accusa dovendo procedere ad una dimostrazione pratica — alla quale ha chiesto ed ottenuto di partecipare la difesa — del procedimento seguito per giungere all'accertamento dell'identità del G. A. e, quindi, alla prova della sua colpevolezza.

Contrastati spesso dalla difesa, in verità, non abbiamo sopportata grande fatica per illuminare e convincere la Corte sulla identità dell'indiziato, accertata attraverso le impronte digitali, aggiungendo

anche Argentina, Brasile, Danimarca, Guinea Spagnola, Nyasaland, Spagna, Svezia, U.S.A., Uruguay.

Italia compresa, un complesso, quindi, di 22 Nazioni.

Al visitatore di quest'anno non mancano certo le grosse novità, sia in campo edilizio che di organizzazione. Un nuovo imponente Padiglione — in struttura metallica del tipo Badoni — di 4.175 metri quadrati di superficie, saprà, nei suoi 2.800 metri quadrati utili per posteggi, le macchine per molini, panifici e 10 mila pastifici. La costruzione che occupa buona parte della vasta zona triangolare sulla quale sorgeva, un tempo, il Padiglione dell'Agricoltura, viene a innestarsi fra i complessi edilizi dell'intera grande Meccanica e della Meccanica Agricola.

Sempre nel campo della meccanica, ma al servizio del visitatore, appena i fedeli chiudevano, non nascosti nella cripta prima mai vista di altri tesori custoditi in Duomo, furono disposti. Naturalmente, noi fummo tra i pochi che il tempio venisse chiuso, e gli altri, all'uscita, nel secondo, furono

mettere assieme la greca conservazione con il progresso sociale, la reazione con la libertà.

Il grosso partito della D. C. percorre la sua strada ed ogni democratico disinteressato ha re-

Tutta la stampa dette grande rilievo all'esecuzione del delitto, che commosse l'opinione pubblica per la gravità stessa del fatto. Sotto: l'urna di San Siro. E' evidente la rottura del cristallo.

anche che la presenza di alcune di esse nell'interno della sopracassa — mai aperta fin dal 1875 — era la prova più eloquente e incontestabile che il G. A. stesso dovesse essere l'autore materiale del furto sacrilego. A noi ci sorreggeva la certezza che il metodo usato, puramente scientifico, universalmente accettato, è pegno della massima garanzia.

Data l'ora inoltrata, il processo è stato rinviato al 30 successivo.

Aperta la seduta, ha preso la parola il Dott. Raffa nella veste di P. M. il quale, fatta una minuziosa disamina alle argomentazioni dei testimoni a difesa che non sono riusciti a portare nessun preciso elemento di prova sull'impossibilità del G. A. a commettere il furto, ha contrapposto quello di colpa specifica desunta, in modo inoppugnabile, dalle impronte lasciate dall'imputato.

A conclusione della chiara requisitoria chiede che il G. A. sia riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato, col beneficio delle attenuanti derivanti dalla restituzione della refurtiva, alla reclusione per anni 2 e mesi 8.

Alle argomentazioni del P. M. la difesa ha cercato di dimostrare la fondatezza dell'alibi presentato dall'imputato che, per le sue precarie condizioni di salute, non poteva, l'11 aprile 1949, portare a termine un'operazione che richiedeva particolare agilità. Inoltre, ritenendo che il nostro elaborato non è sufficiente garanzia di colpevolezza del suo raccomandato in quanto non si ha la certezza che il procedimento eseguito fosse quello suggerito dalla scienza, chiede che il G. A. sia assolto per non avere commesso il fatto o, quanto meno, per insufficienza di prove.

Esaminata la tesi difensiva, il Tribunale, dopo una breve permanenza in Camera di Consiglio, delibera doversi

# L'URNA DI SAN SIRO PROFANATA DAI LADRI

RUBATI IL PASTORALE, L'ANELLO, LA CROCE PETTORALE E LA SPILLA DEL PALLIO

La dolorosa scoperta - Pellegrinaggio di fedeli Indignazione per la gravità del sacrilegio Come potrebbe essere ricostruito il fatto

Mercoledì 26 Marzo 1952 - Sped. 11/11

## PROVINCIA PAVESE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Arrestato il ladro del tesoro di S. Siro tradito dalle impronte digitali

Composta e se la manifestazione

Tutta la stampa dette grande rilievo all'esecuzione del delitto, che commosse l'opinione pubblica per la gravità stessa del fatto. Sotto: l'urna di San Siro. E' evidente la rottura del cristallo.

sentire la Direzione della Scuola Superiore di Polizia sul giudizio da noi espresso e, pertanto, ne rinvia il giudizio.

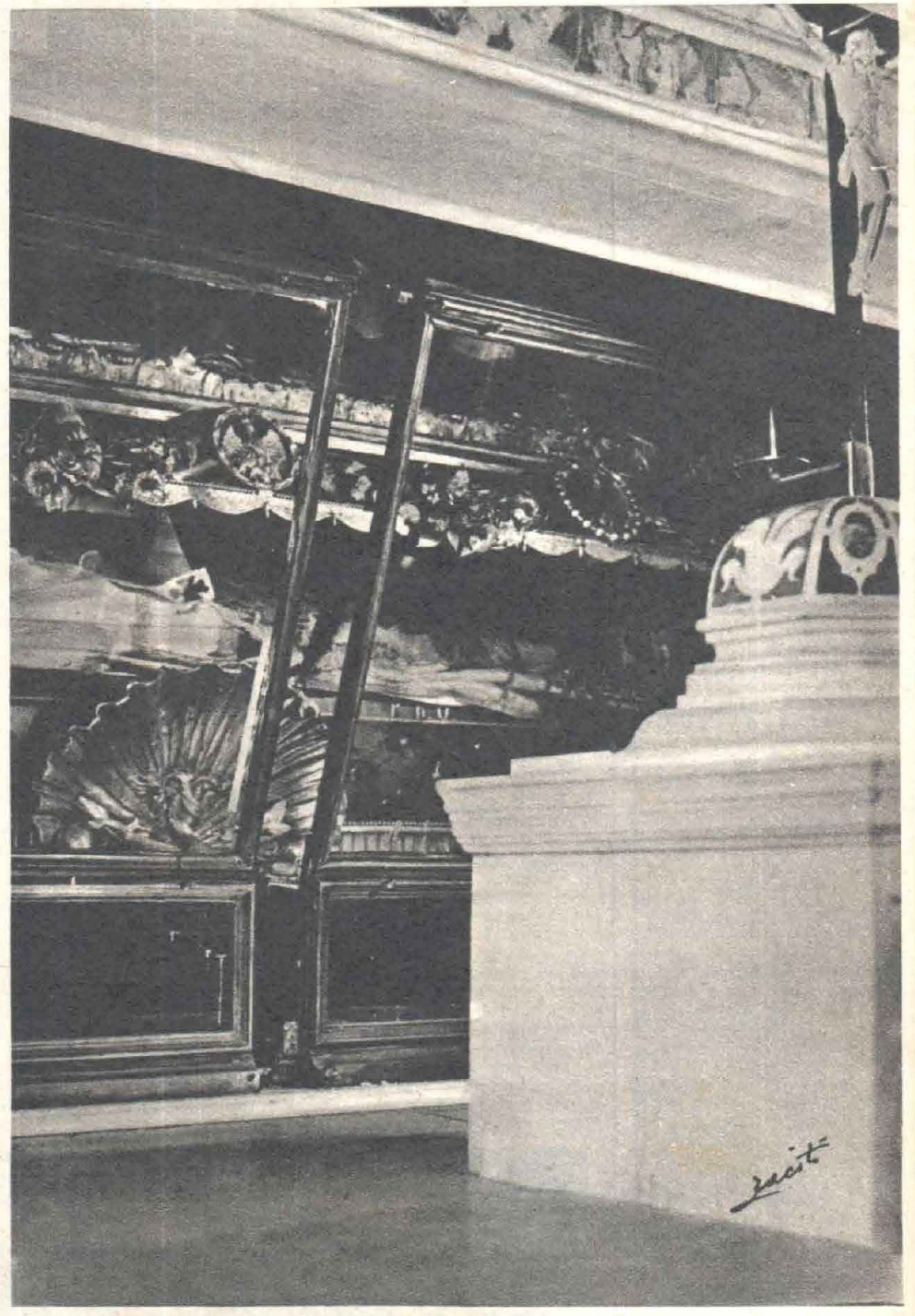
Con la ripresa del dibattimento — in terza udienza — il mattino del 13 giugno c. a., il Presidente passa alla lettura del testo della nota del Direttore la nostra Scuola Superiore di Polizia — Dott. Ugo Sorrentino — che è il seguente:

«Con riferimento alla nota del 30 maggio ultimo, diretta a questa Scuola Superiore di Polizia, si comunica che questo ufficio, allorché ricevette dalla Questura di Pavia il fascicolo relativo alla dimostrazione di identità tra le impronte digitali rilevate in occasione del sopralluogo per il furto di oggetti sacri in danno del Duomo di Pavia, e le impronte digitali assunte all'arrestato G. A. di C., procedette al necessario controllo utilizzando gli elementi che erano stati messi in evidenza, con molta diligenza, dal maresciallo tecnico P.S. Giuseppe Raciti, del Gabinetto di Polizia Scientifica della Questura di Pavia, nella sua relazione in data 11 aprile 1952 e relativi allegati».

«Accettò l'esattezza dei rilievi e del giudizio espresso dal predetto maresciallo Raciti, e cioè che le impronte digitali rilevate sul luogo del reato (tavole V e VI del fascicolo allegato alla relazione) furono lasciate dalle dita indice, anulare e mignolo della mano sinistra e indice, anulare e medio della mano destra del G.».

«Il controllo eseguito da parte di questo ufficio diede esito positivo, sia per quanto riguarda la tecnica del rilievo delle impronte, sia per quanto riguarda la provenienza delle impronte rilevate in occasione del sopralluogo delle dita del G. A. di C.».

«Quindi nessun dubbio può esservi che le impronte rilevate in occasione del sopralluogo provengano dalle dita



del G. A. di C.».

Poscia, dopo una breve replica della difesa, il Tribunale si ritira nuovamente in Camera di Consiglio e, dopo breve permanenza, dichiara il G. A. di C. colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena della reclusione per anni 2, alla multa per lire 24.000 ed alle spese processuali. Ne ordina l'escarcerazione per il condono previsto dal Decreto Presidenziale del 23 dicembre 1949, N. 930.

La metà della condanna, che trova giustificazione nella restituzione della refurtiva e nel perdono della parte lesa, esula da ogni nostro apprezzamento. Per noi è, invece, motivo di grande soddisfazione l'aver potuto dimostrare — nel 1949 — l'esattezza del responso negativo nostro e della Scuola Superiore di Polizia e, ora, l'esattezza del responso positivo nostro suffragato dall'autorevole e dotta parola del nostro Direttore, il Dott. Sorrentino.

Giuseppe Raciti

Le 4 la So Agenti, altri, Neri, L. 36, L. 36, L. 36

**RIV**  
**OFFICINE DI VILLAR PEROSA**  
 S.p.A.  
**TORINO**  
 3 stabilimenti: Torino - Villar Perosa - Apuania

100 ingegneri - 1500 impiegati - 9000 operai - 8000 macchine operatrici

Cuscini radiali ed assiali a sfere, a rulli cilindrici, conici, sferici, elastici ed a rullini

Sfere, rulli e rullini

Supporti per trasmissioni, per macchine agricole

Anelli elastici per stantuffi, camicie per cilindri, punterie, catene silenziose, guarnizioni a pressione interna, tecalmit

Silentbloc e supporti antivibranti, ammortizzatori per autoveicoli

Articoli di materia plastica

**RONDINELLA**  
*Sera*

**FRAMESI MILANO**  
**LA DRILLANTINA VERA**

**Aspirapolvere**  
**"FOLLETO"**  
 ★  
 Apparecchio Universale originale tedesco  
 ★  
 Alcuni dati:  
 L'apparecchio ha 14 applicazioni diverse. Ha due anni di garanzia. Consuma 120 Watt-ora. Minimo peso, massima praticità d'uso, aspirazione diretta.

INTERPELLATECI - CHIEDETECI PROSPETTI O LA VISITA DI UN NS. INCARICATO SENZA IMPEGNO DA PARTE VOSTRA.

IN VENDITA:  
 MILANO - Via Torino, 47  
 II P. - Tel. 890.627 - 804.328  
 ROMA - Via Tirso, 49  
 Telefono 841.074  
 e presso le ns. Filiali in tutti i capoluoghi di Prov.

**Comportamento in pubblico**  
 Viaggando sui mezzi di trasporto urbano (tram, filobus, autobus ecc.) una guardia di P. S., in divisa, può occupare il posto a sedere? Nel caso che paghi il regolare biglietto, vorrei sapere se possa sedere e se le si possano promuovere osservazioni da parte di superiori.  
 (C. Vitaliano - Roma)

E' ovvio che con l'acquisto del biglietto sui mezzi di trasporto urbano si ponga in essere un elementare contratto di trasporto, simile a quello che realizza con lo stesso acquisto il comune cittadino. Ma il porre in essere un rapporto di carattere civilistico e privato non spoglia la guardia delle sue prerogative e dei suoi doveri. Egli è sempre guardia e tenuto ai doveri che la legge gli impone. Se un reato sta per verificarsi deve prevenirlo, se si è verificato procedere secondo la legge. Ora in molti casi il comportamento della guardia è originato da motivi di opportunità. Il non sedere è tra questi, dovendosi nei confronti del cittadino conservare quella linea che dà al cittadino, più di ogni altra cosa, la sensazione di trovarsi veramente di fronte ad un tutore dell'ordine. L'osservazione del superiore sarebbe, quindi, pienamente giustificata.

**Separazione personale**  
 Poiché sembra evidente che la malattia di un coniuge, non contagiosa, non sia sufficiente motivo di separazione personale, sarebbe necessario specificare se il coniuge ammalato, ove non venga ottenuta la separazione in seguito a richiesta avanzata dall'altro, possa contro di questi sporgere querela di ingiuria.  
 Gli estremi dell'ingiuria appaiono evidente che sussistano, in quanto il coniuge che dice a più persone di non provare alcuna attrazione per l'altro ed anzi di sentire verso lo stesso una invincibile repugnanza fisica si rende, indubbiamente, colpevole di ingiuria, venendo l'offesa a ledere direttamente il prestigio personale dell'altra parte.  
 Il richiedente desidererebbe un'ampia delucidazione sull'argomento.  
 (T. Pasquale - Roma)

Nel caso che l'offesa sia arrecata al marito, se la moglie era a conoscenza, prima del matrimonio, dello stato di salute di lui, non si può dire che si venga a determinare nella vita coniugale un «quid novi». Ma vi è di più, in quanto è pacifico l'insegnamento della giurisprudenza prevalente che lo stato di salute dello sposo, salvo il caso di malattie particolarmente repugnanti ed infettive, anche esse ignorate, non può costituire motivo di separazione.  
 «La malattia di un coniuge non costituisce motivo di separazione coniugale neppure se sia stata celata prima del matrimonio». (App. Trieste Celeghin C - Silva Rep. Giur. It. 1947 pag. 2111).  
 Si consideri il caso che il marito abbia confessato alla futura sposa il suo stato di

**LA RISPOSTA**

Questa rubrica è aperta a tutti gli abbonati. Chiunque può interpellarci su qualsiasi problema o argomento, tenendo però presente che le richieste anonime non vengono prese assolutamente in nessuna considerazione.

salute. Celebrato il matrimonio, si cura con diligenza del male e ne guarisce. In tal modo, egli ha fatto quanto doveva con la massima diligenza. Bene dunque egli ha diritto alla prestazione del debito coniugale da parte dell'altro coniuge, diritto che gli viene non solo dalla legge, ma dalla morale.

Il matrimonio è «coniunctio maris et foeminae, consortium omnis vitae, quasi divini et humani turis communicatio»: questa definizione che ci ha tramandato il Diritto Romano è quella che ancora oggi meglio riproduce l'essenza e la natura di questo istituto con il quale si crea la fusione di due esseri, di due carni se ne una: «erunt duo in persona una». E' lo stesso precetto evangelico, sono le norme del nostro Codice, che ribadiscono tali concetti ponendo in risalto il contenuto sessuale del matrimonio diretto non già al bestiale soddisfacimento degli istinti, ma al fine superiore della procreazione della prole. Indubbiamente, il comportamento decisamente volontario e cosciente della sposa di rifiutarsi di adempiere uno dei principali doveri inerenti al suo stato di moglie senza che nulla da parte dell'altro coniuge giustificasse tale suo rifiuto, anzi contro il comportamento del marito, che in tutto ha cercato di comportarsi come la legge e la morale volevano, non può essere attribuito alla responsabilità del marito e deve ritenersi contrario ad ogni principio di ordine giuridico e religioso.

Ove la moglie manifestasse a più persone la sua invincibile repugnanza fisica nei confronti del proprio marito, si renderebbe responsabile di ingiuria.  
 (N. Romolo - Roma)

Così, si è espresso il Tribunale di Roma (Trib. Roma 19.10.1945 Rep. Giur. It. pag. 21-37). «Il coniuge che dice a più persone di non sentire alcuna attrazione per l'altro coniuge ed anzi di provare una specie di repulione fisica, «si rende colpevole di ingiuria grave...». Questo giudizio trova fondamento nel fatto che l'ingiuria, di cui all'art. 151 C. C., è costituita da un qualsiasi contegno, che, contra ius, infranga i limiti del rispetto dovuto non solo alla personalità, ma al decoro ed alla vita intima dell'altro coniuge.  
 E quale comportamento più anti-giuridico di quello di una sposa che ha portato sulla bocca di terzi dei fatti che dovevano costituire il segreto più assoluto? Quale maggiore offesa per un uomo che quella di sentire affermare da altri che sua moglie ha repugnanza per lui?

**Premio d'ingaggio**  
 Sono un vicebrigadiere di P. S., proveniente dai sotufficiali marconisti della Marina.  
 Quando sono stato assunto, come effettivo, nel Corpo delle guardie di P. S., non mi è stato corrisposto il prescritto premio di ingaggio, che non ho mai percepito, nemmeno durante durante il mio prece-

questa rubrica in 4 anni si sono rivolti ben 12275 abbonati. Ognuno ha avuto una risposta, un consiglio. In 1875 casi «Polizia Moderna» ha risolto importanti questioni personali dell'abbonato.

**ABBONARSI**

è interesse di tutti gli appartenenti al Corpo. Chi non lo avesse ancora fatto si premuri a inviare il suo nominativo per il

**1953**

denza servizio nell'altra amministrazione.  
 Desidererei sapere come procedere per ottenere quanto sopra.  
 (N. Romolo - Roma)

Il regolamento del Corpo delle guardie di P. S. stabilisce, all'articolo 10, che il premio d'ingaggio non spetta a coloro che lo abbiano ricevuto in un corpo di provenienza.  
 E' da presumere che i sottufficiali provenienti da altri corpi abbiano tutti a suo tempo percepito il premio di ingaggio.  
 Comunque, se può dimostrarsi di non aver mai percepito il premio anzidetto, questo lo potrà essere corrisposto.

**Per una lieta sorpresa**  
 Sono un'assidua tua lettrice da circa tre anni e precisamente da quando sposai mio marito che è una guardia di P. S. Da un po' di tempo a questa parte ho notato sulle tue pagine fotografie di sposi e con sorpresa ho visto nel n.

9 del mese di settembre la foto del piccolo Costantino del Maresciallo Pentone. E' tanto che avrei voluto scriverti da quando la mia pupa aveva 6 mesi, ma ho avuto timore che tu non mi avresti acccontentata.  
 Ora sono più fiduciosa e penso che un po' di spazio per la mia Rosangela ci sarà nel Caleidoscopio. Ti scrivo all'insaputa di mio marito al quale vorrei fare la lieta sorpresa di ammirare la sua bambina sulle pagine di «Polizia Moderna». (Carla T. - Napoli)

Il suo desiderio, gentile signora, è stato esaudito, e per la lieta sorpresa inviti suo marito a portarsi a pagina 17 di questo numero. Con ciò abbiamo voluto testimoniare anche tutta la nostra ammirazione per la sua bella Rosangela a cui rivolgiamo, assieme ai nostri affezionati abbonati, tanti tanti auguri.

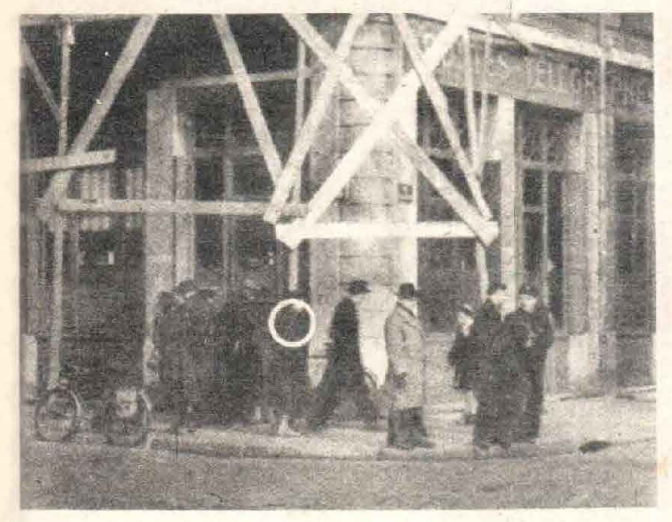
**Arruolamenti**  
 Sono un agente di custodia e vorrei effettuare il passaggio nel Corpo delle guardie di P. S. Desidererei sapere a quali modalità dovrò attenermi e quali possibilità di ammissione lo abbia.  
 (P. Giuseppe - Sciacca)

Non si tratta di passaggio ma di arruolamento ex novo. Quindi occorre presentare tutti i documenti ed essere al momento della presentazione in possesso di un altro fondamentale requisito, la libertà. Occorre, cioè, essere già liberi, in quanto congedati dal Corpo: ora qualora Lei intenda sempre, anche a tali condizioni, venire da noi, dovrete preparare tutti i documenti ed intanto congedarsi: appena congedato presentare i documenti e foglio di congedo. Tenga però ben presente prima di fare un tal passo tutti i requisiti richiesti per l'arruolamento. L'amministrazione di P. S. non lo arruolerebbe, se Lei non avesse i requisiti e Lei finirebbe per trovarsi senza l'uno e senza l'altro impiego.

**Patente di guida**  
 Mi è stato chiesto più volte se il documento rilasciato dall'Automobil Club possa sostituire la patente di abilitazione alla guida di automezzi. Poiché mi è sembrato assurdo che possano esistere documenti equipollenti a quello specifico della guida, ho risposto sempre negativamente.  
 Vorrei che «Polizia Moderna» mi desse notizie particolareggiate in materia, di modo che io possa vedere suffragata la mia tesi.  
 (T. Pasquale - Roma)

La Corte di Cassazione, con sentenza 12-7-1952, ha ritenuto che l'Automobil Club quando si occupa dello svolgimento delle pratiche relative alla vidimazione delle patenti di guida agisce come «ufficio di assistenza automobilistica» onde il possesso del documento da esso rilasciato in tale qualità, non discendendo dall'esercizio di una pubblica funzione, non può ritenersi, agli effetti del Codice Stradale, equivalente a quello della patente di abilitazione.  
 (Continua a pag. 31)

**LA POLIZIA LIONESE IN UNA INCHIESTA DI GRANDE STILE**



**SERVIZIO REGIONALE DI POLIZIA GIUDIZIARIA**  
 Lyon, 13 febbraio 1951  
 NOTIZIA

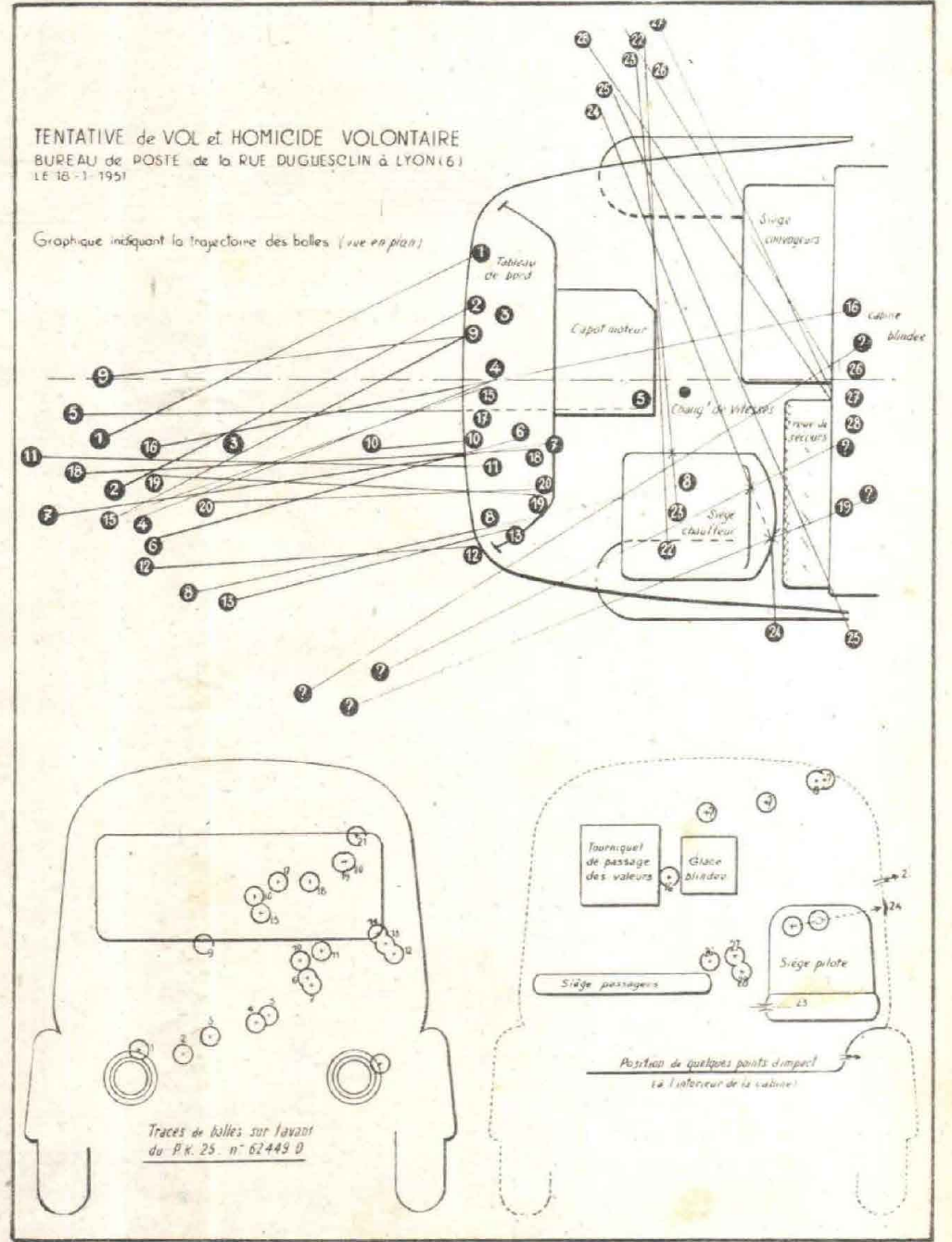
«Alle ore 18.45 del 18 gennaio 1951, il furgone postale blindato, targato 62449 D, si fermava in Via Duguesclin, davanti all'entrata di servizio dell'ufficio postale «Lyon-Brotteaux» per effettuare un carico di fondi.  
 Nell'interno del furgone si trovavano l'autista Z, che sedeva al volante ed i guardiani di scorta X ed Y, che gli erano ai fianchi. Dalla macchina scendeva dapprima il guardiano Y, che assalito da due individui veniva disarmato e gravemente ferito con una raffica di mitra. Altre raffiche venivano sparate da varie direzioni contro la parte anteriore del veicolo e contro il lato destro della cabina, il cui sportello era aperto. L'autista Z, benché ferito, riusciva a smontare dalla macchina, mentre il guardiano X, colpito mortalmente, cadeva all'interno sul sedile dell'autista. Il guardiano Y, nonostante le ferite riportate, aveva tentato di rifugiarsi nell'ufficio postale, ma, all'altezza dell'entrata per il pubblico, veniva colpito da altre raffiche; anche otto persone, che si trovavano all'interno dell'ufficio postale, venivano raggiunte dalle raffiche. Dopo la sparatoria durata due minuti, gli aggressori, quattro o cinque, stando alle testimonianze, fuggivano verso una macchina, che stazionava all'angolo di Via di Seze con Via Duguesclin. Dei feriti, tre decedevano ed altri, versanti in gravi condizioni, erano ricoverati presso l'ospedale Eduard Herriot di Lione».

Queste brevi ed imprecise notizie non hanno bisogno di vasto commento. La rapidità dell'aggressione, il numero delle vittime, la prontezza con la quale fuggirono i gangsters spiegano sufficientemente il panico da cui fu presa la popolazione lionese, sorpresa dalla risolutezza dei delinquenti, che erano riusciti a trarre in scacco la polizia. Le indagini subito iniziate presentavano quindi non poche difficoltà. La notte, l'oscurità del luogo, la pioggia, l'affollamento del pubblico curioso, costituivano altrettanti ostacoli per gli investigatori, ai quali si presentavano soltanto tre fragilissimi punti d'appoggio: 1) L'aggressione era stata certamente condotta da individui brutali, risoluti e perfettamente preparati alla fuga; 2) gli assalitori, stando alle deposizioni dei testimoni, avevano il fisico del meridionale; erano evidentemente delle zone mediterranee; 3) infine dovevano essere rotti a questo genere di «gesta», avendo dimostrato non comune presenza di spirito e sangue freddo, specialmente nel raccogliere, durante l'impresa, il mitra del guardiano ferito mortalmente.

Dall'esame di alcuni dettagli, considerati nel loro aspetto psicologico, sorsero sospetti nei riguardi di alcuni spagnoli, non identificati, della colonia di Lione, rafforzati dal fatto che attacchi del genere erano già stati commessi a Grenoble ed a Peage-de-Roussillon appunto da spagnoli.  
**Il vaglio dei ladri**  
 L'indagine sui «migliori» lionesi venne a confermare le supposizioni: notoriamente la combutta di ladri — che, è ben noto, tiene ai suoi principi — non solidarizzò con gli aggressori e si dichiarò decisamente estranea all'azione delittuosa. Naturalmente, come in ogni caso del genere, non mancarono le testimonianze più svariate per cui alcuni indizi — apparentemente ben fondati — spinsero una parte degli investigatori verso operazioni che incisero negativamente nel fattore tempo e sviarono le indagini tanto da condurre la polizia fino in Svizzera.  
 Dopo due giorni di inutili ricerche, i servizi lionesi decisero però di mettersi fine ad ogni costo, mobilitando le intere forze disponibili della regione: furono allora intraprese operazioni che per la loro natura possono essere definite «gigantesche». Una domenica mattina furono eseguite quasi tremila perquisizioni domiciliari in città e periferia, e i funzionari incaricati di raccogliere le varie documentazioni furono costretti per tre settimane ad una ininterrotta attività; che ciò nonostante per soli pochi minuti di interruzione mi-

**Assalto generale**  
 contro  
**IL CRIMINE**

Con una sbalorditiva azione di brigantaggio contro un furgone postale, s'è chiusa la lunga serie di rapine che una banda di malviventi, dal 1945, andava perpetrando nella città di Lione. Questo servizio del Commissario di Polizia, Jacques David, Segretario generale della C. I. P. C., illustra l'opera della polizia per raggiungere il brillante risultato

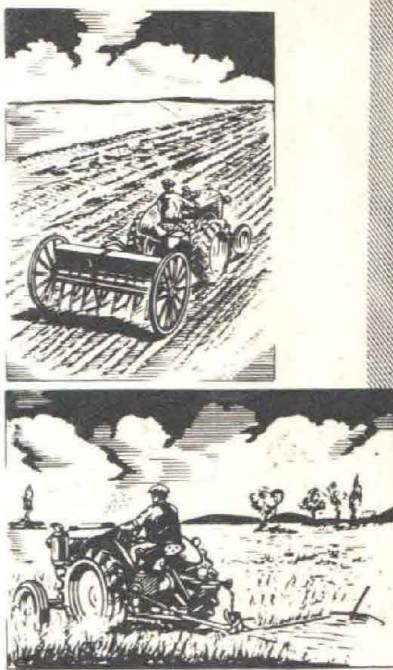


Rappresentazione grafica del furgone postale con l'indicazione delle parti colpite. In alto: l'ufficio postale di Via Duguesclin. (Il cerchietto indica il punto verso cui furono dirette le raffiche che ferirono otto persone).

**PERUGINA**  
 ... IL CIOCCOLATO

# Landini

trattrici  
per  
QUALUNQUE  
IMPIEGO  
E  
QUALUNQUE  
TERRENO



La intercambiabilità dei diversi sistemi di propulsione — ruote gommata, a ruote metalliche o a semicombi — permette di adattare le Trattrici « LANDINI » a qualsiasi tipo di terreno, indipendentemente dalle condizioni climatiche e dalle pendenze del suolo.



Officine Meccaniche  
**Giovanni Landini & Figli**

SEDE SOCIALE: FABBRICO (ITALIA)  
STABILIMENTI: FABBRICO RECCIO IN - CAMERLATA COMO

VENDITE RATEALI IN 24  
MENSILITÀ PER I MILITARI  
IN S.P.E. IN C.C. E PER  
DIPENDENTI CIVILI DI RUOLO



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA  
PER LA VENDITA  
**S. A. R. P. I.**  
GENOVA  
VIALE DELLE BRIGATE PARTIGIANE, 12

# UN CAMPARI

nacciò di compromettere la esatta verifica delle prove e di infirmare la continuità delle investigazioni.

Durante il periodo delle indagini, svolte in prevalenza dalla polizia giudiziaria della regione, sbarramenti di gendarmeria furono costituiti attorno alla metropoli, che conta quasi un milione di abitanti. Commissariati, corpi urbani in uniforme, compagnie repubblicane di sicurezza (C.S.R.), tutti erano in stato d'allarme. E' bene precisare che le operazioni non furono effettuate, in virtù di un piano prestabilito, ma seguendo il corso stesso degli avvenimenti; l'unica parte di premeditazione era l'intento di spingere i criminali a commettere un qualsivoglia atto di imprudenza.

Tutte le persone sospette, pregiudicate, e sottoposte a divieto di soggiorno furono condotte nella sede della polizia giudiziaria, ove una commissione vagliava ed esaminava la posizione di ognuna.

### La perquisizione dei garagi ed il sondaggio del canale

Il 23 gennaio, cinque giorni dopo il colpo di mano, la attenzione della polizia si fermò su di un fatto interessante: la macchina usata dagli aggressori non era stata recuperata e ciò faceva supporre che essa fosse ancora in loro possesso o che, comunque, non fosse uscita da Lione.

Gli autori del colpo avevano evitato l'imprudenza, tanto attesa dalla polizia, di sbarazzarsi della vettura; ma ne commettevano un'altra non meno utile ai fini dell'indagine: quella di rimanere essi stessi a Lione. In ciò si deve ricercare un fattore psicologico dell'uomo braccato, che, pur dotato di sangue freddo, per evitare un pericolo, incappa in uno maggiore. Queste deduzioni indussero gli investigatori ad effettuare una seconda operazione: la perquisizione sistematica di tutti i garagi — pubblici e privati — e di tutti gli altri locali adattabili ad autorimessa, per rintracciare l'automezzo o costringerlo ad uscire dal nascondiglio. Dal ritrovamento della vettura, dunque, dipendeva lo sviluppo delle indagini. Questo lavoro durò due interi giorni, mentre C.R.S. e gendarmi tenevano permanentemente bloccate tutte le uscite della città. Apparentemente i risultati furono nulli e sconciarono il gruppo risoluto degli inquirenti. Ciò nonostante un semplice particolare venne a infondere alla polizia nuove speranze aprendo la via a più soddisfacenti indagini.

Il 26 gennaio, un passante, scoprì sul margine del canale Jonage alcuni pezzi smontati di automobile che presentavano le caratteristiche di una Citroen notata durante un'altra aggressione avvenuta quattro mesi prima ed una targa metallica con cifre e lettere. Un filo di speranza! Sempre decisi a ricorrere ai grandi mezzi, gli inquirenti fanno appello ai pompieri. Non soltanto la scarpata del canale è rovistata minuziosamente, ma un palombaro ne esplora il fondo, nelle vicinanze del punto sospetto, ma nulla viene rinvenuto, che possa farne andare avanti l'inchiesta. Si avanzò l'ipotesi che i gangsters avessero ad arte lasciato quei pezzi per sviare le ricerche. Ma l'ipotesi stessa non sembrò esatta. In ogni modo, il luogo fu sottoposto ad accurato controllo. Dei passi furono fatti presso l'Electricité de France, al fine di abbassare su di un tratto di canale, il livello dell'acqua... Ed ecco che a due chilometri da quel sito, verso la valle, emergeva una Citroen 15 CV., ben presto riconosciuta: era la macchina rubata a Lione un mese prima e che venne utilizzata in Via Duguesclin dai gangsters, il 18 gennaio.

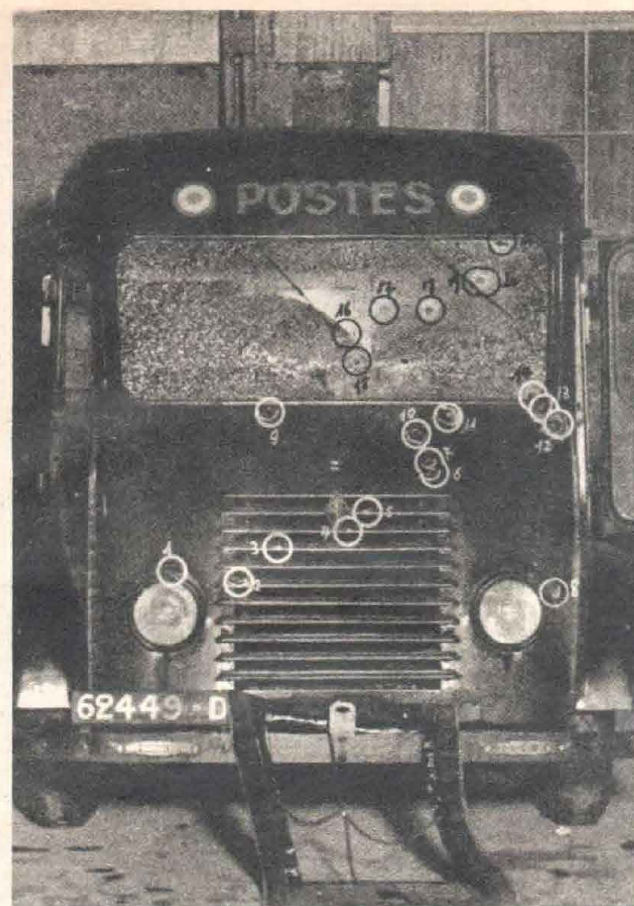
Un palombaro, fatto calare nel canale, riportava alla superficie diversi attrezzi da scasso e il mitra rubato al momento dell'aggressione; poco distante veniva scoperta anche la targa... Numerosi indizi permisero ben presto di determinare la data di immersione della macchina, che risultava risalire alla notte sul 26 gennaio. Ciò dimostrò che la perquisizione dei garagi non era stata vana, se costrinse i banditi a sbarazzarsi della macchina. Nella stessa occasione la polizia acquisì la certezza che i malfattori — o almeno i loro complici — si trovavano ancora a Lione e reagivano ad ogni iniziativa della polizia.

### La ricostruzione del delitto

Mentre le indagini continuavano il loro corso, una quarta importante operazione ebbe luogo: la ricostruzione del delitto sul luogo ove fu commesso. Si verifica spesso infatti che i malfattori in tali circostanze invano sul posto un osservatore per essere informati sullo andamento delle indagini. La notizia della ricostruzione del delitto era stata, pertanto, annunciata prudentemente dalla stampa. Dietro i quattro sbarramenti, disposti sul luogo dell'esperienza, una folla numerosa andava ammassandosi un po' alla volta. Alle spalle della folla era stato teso un secondo sbarramento col compito di bloccare sul posto i curiosi. Questi non vennero rilasciati se non dopo un esame dettagliato dei loro documenti. Ma nulla venne alla luce.

### Le visite domiciliari

Agli inquirenti non rimaneva da fare altro che riesaminare il materiale raccolto nelle precedenti indagini. La scoperta della macchina, la data della immersione, il mitra riconosciuto dal Laboratorio di Polizia Tecnica di Lione per quello usato nell'aggressione del 1950, in un'altra aggressione, erano tutte notizie utili. Si sapeva, d'altra parte, che gli autori del delitto consumato, il 29 agosto 1950 avevano preso la direzione di Vaulx-en-Velin, e di conseguenza vi era qualche speranza che un rifugio ed un garage vi fossero nella zona tra Villeurbanne-Est Vaulx e Decines. In quel vasto settore ebbe luogo la domenica del 28 gennaio una minuziosa perquisizione. Par-



Il furgone postale visto di fronte. (I cerchietti indicano i fori dei proiettili).

teciparono all'azione tutte le unità di polizia giudiziaria disponibili e molte compagnie di C.R.S. Queste forze accerchiarono la regione, mentre la gendarmeria controllava tutte le stazioni ferroviarie e stradali ed ogni uscita della città. Tale accanimento della polizia stimolò il pubblico a fornire testimonianze, che affluirono numerose. Da esse emerse che alcuni spagnoli di condizioni apparentemente modeste erano stati visti circolare con una Citroen 15 CV.; di essi un individuo presentava i connotati rispondenti a quelli di uno degli aggressori. Il risultato fu minimo ma utilissimo ai fini dell'ulteriore lavoro.

### Vaglio dei cartellini segnaletici

Sulla scorta delle notizie raccolte, non rimaneva da fare altro che esaminare le migliaia di cartellini segnaletici, relativi agli spagnoli della regione lionesa. L'età apparente dell'individuo segnalato era tra i 25 e i 35 anni; ciò facilitò il compito degli investigatori. Effettuata questa prima selezione, venne iniziata un'inchiesta individuale, che permise di restringere ancora il numero delle persone sospette. Ricerche complementari furono fatte tra i cartellini della Sécurité Sociale, il cui aiuto in questa specie di lavoro fu rilevante permettendo di scoprire i soggetti disoccupati o che avevano abbandonato, da tempo, il domicilio segnalato. Attraverso le tante classificazioni e sottoclassificazioni, l'attenzione venne a fermarsi su di un certo A. B. di cui era sconosciuto il domicilio, ma si sapeva che aveva lavorato presso un industriale di Villeurbanne, il quale, riconosciuto nelle foto presentategli, il suo ex impiegato, dichiarò che da oltre quattro mesi egli non si presentava al lavoro e che aveva, finanche, rinunciato a

4.000 franchi di paga che ancora gli spettavano. Da un esame eseguito sulle persone temporaneamente presenti nella città, emerse che A. B. alloggiava in una camera ammobiliata e non presso la sorella, come aveva dichiarato quando lavorava. L'archivio aveva così ultimato il suo lavoro. Si trattava adesso di agguantare la persona sospetta.

### La ricerca di A. B.

Alle ore 14 del 29 gennaio la polizia, informata che il A. B. si trovava a letto nella sua camera, corse immediatamente sul posto ma, anche questa volta, inutilmente: l'uccello se n'era già volato qualche minuto prima. Bisognava accelerare i tempi. Una ispezione venne effettuata di sorpresa nella casa della sorella di A. B. Vi vennero rinvenuti molti indumenti, certamente rubati, molte pistole di grosso calibro ed un numero rilevante di munizioni. Appostamenti vennero allora disposti nelle varie zone, ove era stata segnalata la presenza di A. B.; al suo domicilio, presso la sorella, presso il padre e presso alcuni suoi amici. Lo stesso giorno 29, verso le ore 20, l'uomo ricercato venne catturato in casa del padre e condotto, con la sorella ed il fratello maggiore, presso l'ufficio di polizia giudiziaria.

### Elementi di interrogatorio

All'atto dell'interrogatorio di A. B., gli inquirenti disponevano dei seguenti elementi:

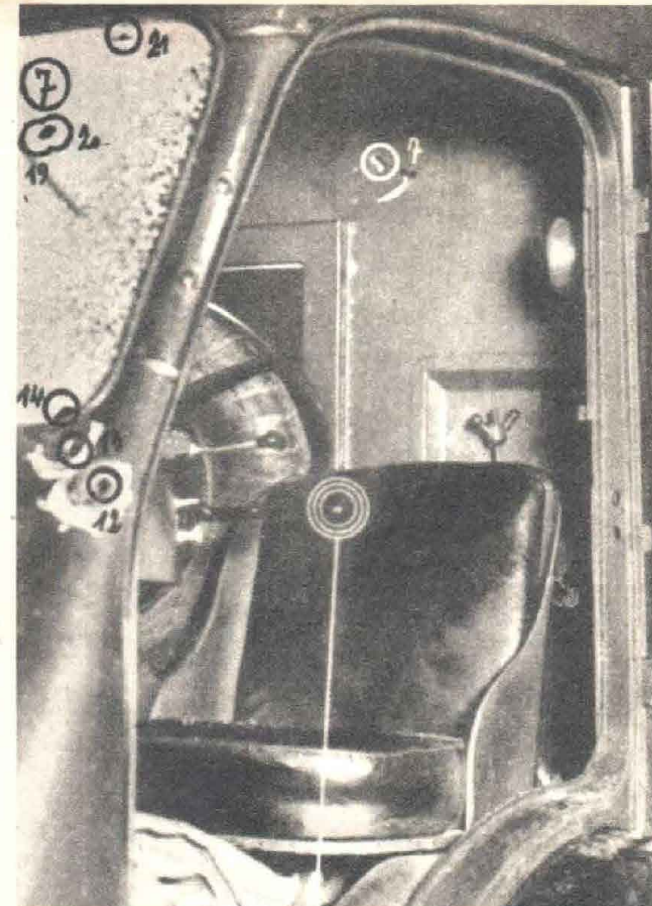
- 1) Il suo comportamento prima dell'arresto e precisamente l'ingiustificata assenza dal lavoro e la rinuncia alla paga, che ancora gli competeva;
- 2) il rinvenimento, presso la sorella, di armi, mu-

nizioni, di oggetti rubati e di denaro;

3) le confessioni della sorella, che ammise di aver avuto quegli oggetti dal fratello;

4) il suo segnalamento.

A. B. ignorando questi dettagli, quando venne interrogato circa la provenienza delle cose trovate in casa della sorella, dichiarò di aver aiutato un suo compatriota di nome « Pepé » a vendere degli articoli di drogheria di provenienza furtiva e di aver partecipato personalmente a un furto commesso in danno degli stabilimenti D. nel settembre del 1950. Da questo momento gli inquirenti hanno un programma ben determinato. Poco importa che A. B. abbia o meno partecipato al colpo di Via Duguesclin. Essi dispongono ormai di un numero apprezzabile d'elementi relativi ai fatti, che avevano in precedenza turbato la regione, ed all'attacco delle P.P.T.T. « Lyon-Brotteaux ». La macchina utilizzata il 18 gennaio è una Citroen 15 CV., i cui accessori anteriori e la targa posteriore erano stati tolti. Fu poi rinvenuta nel Rodano, a Croix Luizet, la targa n. 58 E 69. Ora, la macchina utilizzata nella aggressione era una 15 CV., priva di accessori e portante tale numero di targa. D'altra parte, dopo una aggressione, che risaliva al 29 agosto, fu rinvenuta abbandonata sul luogo una 15 CV., sprovvista di accessori, all'interno della quale furono scoperti: un caricatore completo di munizioni per mitra e un caricatore di parabellum. Al suolo furono rinvenuti bossoli da 9 mm.. Il confronto effettuato dal Laboratorio di Polizia Tecnica di Lione, di questi bossoli con quelli raccolti in via Duguesclin, il 18 gennaio, permise, ricordiamolo, di stabilire che essi erano stati sparati dalla stessa arma. Nella macchina abbandonata dai malfattori il 29 agosto 1950 erano stati trovati una maschera nera ed un cappello marrone, corrispondenti ai dettagli degli indumenti, riconosciuti in occasione di una altra aggressione compiuta 15 giorni prima (metà agosto 1950). L'identità degli oggetti reperiti nella Citroen dimostrava che la stessa banda aveva commesso numerosi altri furti. La macchina in questione risultò essere stata rubata a M. B. il 5 agosto 1950. Un'altra 15 CV., che venne trovata il 4 agosto abbandonata in una Via di Villeurbanne, presentava le stesse caratteristiche di truccatura. Questa ultima era stata rubata ad M. D. abitante a Lio-



Il sedile dell'autista con ben visibile il foro del proiettile che colpì a morte una delle vittime.

ne, il 1 giugno 1950. Nella macchina di M. D., dopo il rinvenimento, vi si trovarono delle etichette appartenenti ad un negozio di stoffa, derubato nella notte del 22 al 23 giugno 1950. In tutti questi casi ci troviamo di fronte a degli uomini di colore bruno, di tipo prettamente mediterraneo; che secondo alcuni testimoni sarebbero stati spagnoli od armeni. Uno dei testimoni parlò di un tizio di piccola statura, dal viso angolino ed i capelli molto lunghi, caratteri questi che rispondevano precisamente a quelli di A. B.

### Alcune cifre

Non ci soffermiamo sui dettagli delle ulteriori indagini che furono ancora più ardue. Alcune cifre, però, daranno un'idea della loro vasta portata e dimostreranno nella loro sobrietà... massiccia il successo riportato finalmente dalla polizia lionesa. L'8 febbraio, dopo tre settimane di attività, ben trentacinque casi di questi 26 fu-

rono qualificati criminali, perché causarono 4 morti ed 11 feriti. Alla stessa data 33 individui si trovavano in stato di arresto, dieci erano ricercati e sette persone erano state lasciate in libertà provvisoria. Le cifre delle carcerazioni raggiunsero in seguito la sessantina. Ecco, infine, in ordine cronologico i principali fatti compiuti dalla banda nella regione lionesa.

Il 17 dicembre 1945, furto nel municipio di Lione, al 2° distretto; il 9 novembre 1946, a D. (Isère) aggressione a mano armata in una cartiera, il cui guardiano venne ferito; il 22 novembre 1946, a Grenoble, attacco alla V. con un bottino di 3.200.000 franchi; il 30 settembre 1947, a Grenoble il caso della S.; il personale (guardiano notturno e telefonisti) venne sovrappaffato ed i banditi scassinaron la cassaforte, prelevandone il contenuto di 12 milioni.

La lista continua: il 10 maggio 1948, a Peage-de-Roussillon, i banditi sorpresero sul fatto fuggirono dopo aver ucciso un guardiano, abbandonando la paga degli operai, ammontante a 20 milioni; il 23 giugno 1948, a Villeurbanne, attacco all'ufficio annuario del Comune con sottrazione di molte migliaia di carte annuarie; il 1 luglio 1948, a Lione attacco ad un cassiere della S.N.C.F., che fruttò il bottino di 5 milioni, destinati alla paga degli agenti; il 23 dicembre 1949, a Villeurbanne, aggressione ad una società lionesa, il cui contabile difese coraggiosamente la sua borsa, contenente 5 milioni; il 31 gennaio 1950, a Saint-Priest, tentativo di asportazione di una cassaforte; il 7 maggio, a Lione, primo furto negli stabilimenti D.; il 12 e 14 agosto 1950, a Villeurbanne, un rappresentante venne mitragliato dalla stessa banda, che aveva tentato di rubargli la macchina; l'11 settembre 1950, a Lione, una seconda

Segue

## Polizia Moderna

è oggi l'unica rivista illustrata della Polizia e vive per l'incremento dato dai suoi numerosi lettori

**Sostenete la vostra rivista come finora l'avete sorretta**

**ABBONANDOVIS ANCHE PER L'ANNO 1953**

*e facendo abbonare i vostri amici e i vostri conoscenti*

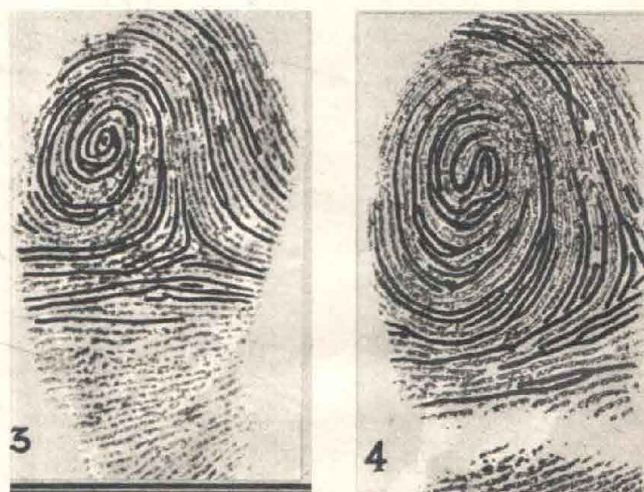
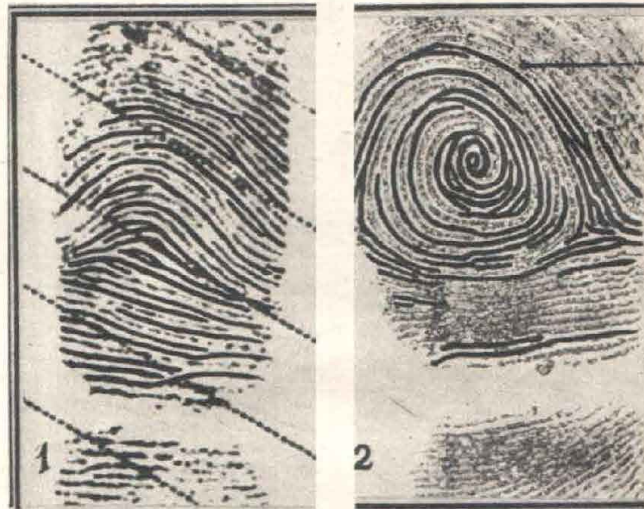


## INDAGINI NEGATIVE

Nel n. 12 del dicembre 1951, pag. 16, di « Polizia Moderna » prospettai alcuni esempi di accertamenti di responsabilità penali che si erano potuti raggiungere nel novembre 1951 soltanto perchè alcune indagini, che risalivano al 1922, 1949 ed all'ottobre del 1951, pur essendosi tutte concluse negativamente, erano state espletate col necessario tecnicismo. Gli esempi prospettati, quindi, si proponevano di convincere che di regola i lavori espletati con tecnicismo forniscono dati utilissimi per la soluzione di futuri quesiti. Riferiscono ora su alcune indagini fatte recentemente che pur avendo dato risultati negativi potranno permettere, in un prossimo o lontano futuro, importanti identificazioni di rei e reati, precisamente perchè sono state bene espletate.

Nel settembre 1952 la Procura della Repubblica di Roma, per rogatoria della Procura generale di Firenze, dopo avermi reso edotto delle indagini che si dovevano espletare, mi affidava il seguente incarico: « Esaminare le quattro impronte digitali che si osservano sull'allegato A ed accertare se esse corrispondono a quelle di Fantei Aladino, allegato B, oppure a quelle di Fantei Severino, allegato C, oppure a quelle di Fantei Gino, allegato D, o infine a quelle di Fantei Elio, attualmente deceduto, il cui cartellino segnaletico trovasi presso la Scuola superiore di polizia, alla quale fu inviato dalla Questura di Livorno il 20 novembre 1934.

Le quattro impronte che si osservano sull'allegato A furono fotografate dal registro matricola delle Carceri di Roma e si riferiscono alla persona che fu rinchiusa, nelle predette carceri, il 31 novembre 1937 sotto il nome di Fantei Aladino di Eliseo. L'allegato B si riferisce a un foglietto dattiloscopico, intestato a Fantei Aladino fu Eliseo, nato nel 1914 a Fauglia (Pisa) redatto dal Gabinetto di Polizia scientifica della Questura di Livorno, il 27.8.1952, sul quale figurano le impronte delle dieci dita assunte per rotazione e le impronte delle quattro dita lunghe della mano sinistra



e della mano destra assunte per contatto al predetto soggetto.

L'allegato C è rappresentato da un foglietto dattiloscopico di controllo del tutto analogo al precedente, intestato a Fantei Severino fu Eliseo, nato nel 1911 a Fauglia e redatto dal Gabinetto di polizia scientifica della Questura di Livorno il 25 agosto 1952.

L'allegato D è rappresentato da un foglietto dattiloscopico del tutto analogo ai due foglietti già descritti, intestati a Fantei Gino fu Eliseo, nato il 5.2.1919 a Fauglia e redatto il 23.8.1952.

Le ricerche alfabetiche al Casellario centrale di identità mi permisero di rintracciare il cartellino segnaletico intestato a Fantei Elio di Eliseo, redatto dal Gabinetto di polizia scientifica della Questura di Livorno il 20.11.1934. Su detto cartellino si osservano la fotografia di fronte e di profilo destro, le impronte di tutte e dieci le dita assunte per rotazione e la descrizione dei connotati e dei contrasti salienti del segnalato.

Confrontai fra di loro le impronte digitali che si osservano sugli allegati B-C-D e sul cartellino segnaletico ritratto dal Casellario centrale di identità e accertai che

le impronte contrapposte si differenziano. Confrontai le quattro impronte simultanee delle dita lunghe della mano destra che si osservano sulla riproduzione fotografica di cui all'allegato A), quelle cioè relative alla persona che si vuole identificare, con le impronte delle corrispondenti dita che si osservano sui foglietti dattiloscopici di cui agli allegati B-C-D e sul cartellino segnaletico ritratto dal Casellario centrale e accertai che le impronte contrapposte si differenziano: vedasi figura che dimostra la non identità tra l'impronta del dito medio della mano destra che si osserva sui cinque documenti presi in esame.

Tenuto presente il concetto di identità « essere ogni soggetto fisico, psichico, biografico, anatomico, funzionale, ecc., esso stesso e non altro » al quale il riferimento è sottinteso in ogni indagine di accertamento di identità, tenuto presente che in ogni soggetto le impronte digitali non cambiano dalla nascita al disfacimento del cadavere, tenuto presente i risultati ottenuti dai confronti dattiloscopici, conclusi che le impronte digitali sui cinque documenti esaminati si riferiscono a cinque persone.

Per quanto non necessario confrontai ciascuna delle quattro impronte di cui allo allegato A), con le impronte delle dita pollice destro e sinistro, e indice, medio, anulare e mignolo sinistro, che si osservano sulle segnalazioni di cui agli allegati B-C-D e sul cartellino segnaletico ritratto dal Casellario centrale di identità e accertai che le impronte contrapposte presentano caratteristiche che le differenziano e che, pertanto, esse provengono da cinque persone.

Classificai le quattro impronte simultanee delle dita lunghe della mano destra che si osservano sull'allegato A), come da classifica monobichiroscopica Sorrentino adottata dal Servizio centrale di identità; detti, quindi, il simbolo 1 al medio, il simbolo 1 al mignolo ed il simbolo 4 al mignolo, e attribuii all'impronta del dito pollice, che manca, tutti i simboli che una qualsiasi impronta, in base alla predetta classifica, può prendere: 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

Ottenni le seguenti formule dattiloscopiche:

- 401 - 041 - 411
- 404 - 041 - 411
- 411 - 141 - 411
- 421 - 241 - 411
- 431 - 341 - 411
- 441 - 441 - 411
- 451 - 541 - 411
- 461 - 641 - 411
- 471 - 741 - 411
- 481 - 841 - 411
- 491 - 941 - 411

Per ciascuna delle predette formule compilai un'apposita scheda e quindi procedetti alle ricerche nello Schedario monobichiroscopico destinato alla mano destra.

Mi fu così possibile accertare che la persona alla quale si riferisce l'allegato A), che si desidera identificare, non risulta segnalata sotto alcun nome al Servizio centrale di identità in quanto non rintracciai, nello schedario predetto, alcuna schedina recante qualcuna delle formule dattiloscopiche elencate.

Le undici schedine compilate, munite a terzo della fotocopia delle impronte di cui all'allegato A), le incorporai nello schedario monobichiroscopico destinato alla mano destra; sicchè sarà possibile addivenire alla identificazione della persona che si desidera identificare, in un prossimo o lontano futuro, qualora essa verrà segnalata da un qualsiasi Ufficio di P.S. italiano o estero sotto un qualsiasi nome.

Classificai le quattro impronte che si osservano sull'allegato A) — considerandole isolatamente — in base alla classifica monodattilare da me elaborata con la col-

laborazione del Commissario dr. Vincenzo Micchia ed attuata dal 1949 dal Servizio di investigazione giudiziaria della Scuola superiore di polizia. Quindi compilai le relative quattro schedine dattiloscopiche incollando dietro a ciascuna di esse la relativa impronta e procedetti alle conseguenti ricerche di precedenti nello schedario monodattilare.

Accertai che nel predetto schedario non risultano impronte uguali a quelle che si osservano nell'allegato A).

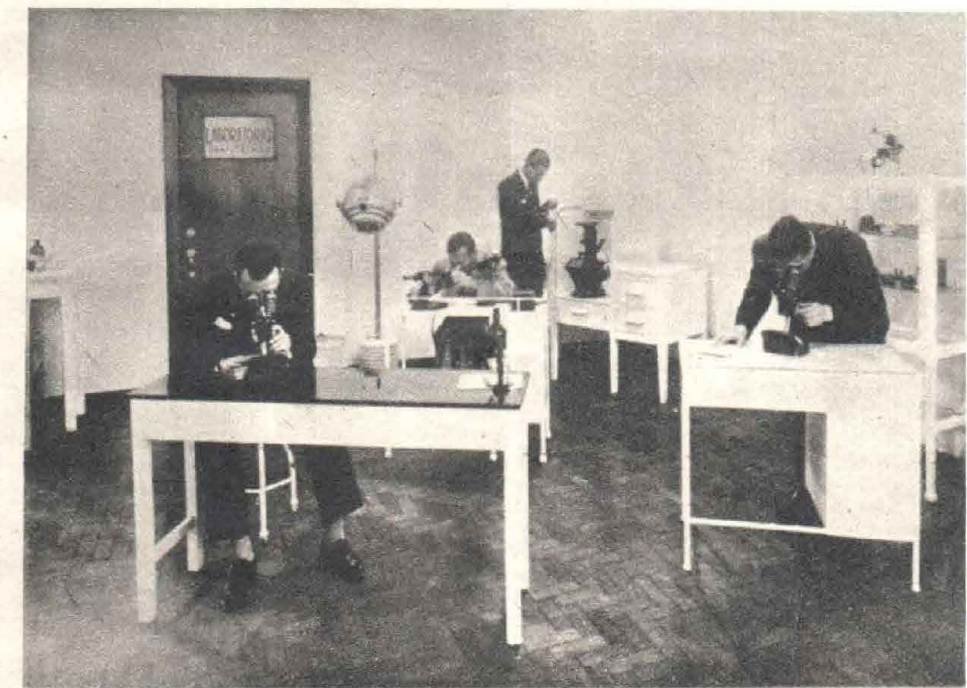
Le quattro schedine compilate le incorporai nello schedario monodattilare. E poichè in detto schedario vengono normalmente incasellate le impronte delle persone segnalate al servizio centrale di identità per furti con scasso e per rapine, nonchè le impronte digitali che vengono rilevate in occasione

di sopralluoghi, saranno possibili futuri e importanti accertamenti oltre che allo schedario monobichiroscopico destinato alle impronte delle dita della mano destra, come già detto, anche allo schedario monodattilare.

Il caso prospettato dimostra ancora che le indagini, precisamente perchè eseguite con tecnicismo, hanno consentito di escludere responsabilità penali nei riguardi del vero Fantei Aladino e dei fratelli del medesimo; e l'accertamento dell'innocenza di prevenuti, come lo già messo in rilievo (« Polizia Moderna » - anno I - fasc. 12 del dicembre 1949 - pag. 14) interessa non meno dell'accertamento della colpevolezza.

Dr. Ugo Sorrentino  
Direttore della Scuola Superiore di Polizia

## LA POLIZIA TECNICA BRASILIANA NELLE DICHIARAZIONI DI UN SUO ALTO FUNZIONARIO



Il gabinetto per indagini grafiche dell'Istituto di polizia tecnica dello Stato di San Paolo del Brasile.

Il gabinetto per indagini grafiche dell'Istituto di polizia tecnica dello Stato di San Paolo del Brasile.

Il dott. Octavio Eduard de Brito Alvarenga, Direttore dell'Istituto di polizia tecnica e professore nella Scuola di polizia dello Stato di S. Paolo del Brasile, il 2 settembre 1952, trovandosi a Roma, si compiacque di farmi una visita e di offrirmi diverse pubblicazioni dell'Istituto da lui dirette.

Durante il cordiale colloquio, che si protrasse per ben due ore, mi fu possibile approfondire la conoscenza dei metodi di lavoro della polizia brasiliana, la cui attività apprezzo ed ammiro da moltissimi anni attraverso la corrispondenza di Ufficio per lettera contro la criminalità internazionale e attraverso interessanti articoli originali dei docenti della rinomata Scuola.

A sua volta, l'illustre visi-

tore ebbe la possibilità di meglio valutare i progressi da noi raggiunti, specialmente in questi ultimi anni che hanno permesso di migliorare la cultura tecnico-professionale, generica e quella delle singole specializzazioni, di perfezionare i metodi scientifici di indagini, di introdurre nuovi tecnicismi, di rendere più faticosa la collaborazione tra i vari organi della polizia e di migliorare le attrezzature.

Incoraggiato dalla identità di vedute su tutti i delicati problemi discussi, feci noto all'illustre visitatore il mio parere in merito ai limiti entro i quali andrebbe contenuta l'opera della polizia scientifica (1).

Egli mi precisò che nello Stato di S. Paolo del Brasile

le disposizioni legislative consentono alla polizia di condurre anche gli accertamenti peritali che non rivestano carattere di urgenza e che rientrano nella specifica competenza di diverse scienze, sia che si proponano di ben orientare le indagini, che di documentare la colpevolezza degli indiziati. Tanto è che le relazioni sui lavori dell'Istituto vengono normalmente trasmesse di ufficio e vengono accolte, ai fini probatori, dall'Autorità giudiziaria, come vere e proprie perizie.

Quindi, nello Stato di S. Paolo del Brasile, come in alcuni altri Paesi, esistono laboratori scientifici affidati alla polizia, che funzionano come laboratori per l'espletamento di accertamenti peritali giudiziari, mentre in Italia le perizie giudiziarie (consulenze tec-

(Segue a pag. 18)

VIA NAZIONALE  
VIA QUATTRO FONTANE

Alfa  
Alligliamenti  
Confezioni  
varetti rotoli  
Calzature  
Via Quattro Fontane 110  
Tel. 485.943

PANFORTE PARENTI  
il migliore  
DITTA PARENTI - SIENA

PITTERI S. p. A.  
MILANO  
Via S. Tommaso n. 3 - Telef. 80.63.42-3-4  
RICAMBI E MOTORI PER AUTOMEZZI  
NAZIONALI ED ESTERI

B. A. B. I.  
(Bambole Automatiche Bambolotti Infrangibili)  
di CONTI & SAVELLI  
LAVORAZIONE ARTIGIANA - ESPORTAZIONE  
Firenze - Via S. Salvi 47 - Telefono 63061

FARMAGRICOLA  
Tutta la produzione farmaceutica per uso veterinario  
Viale Corsica, 57 - Milano - Tel. 58.93.61  
SPECIALITÀ - GALENICI - INTEGRATIVI  
RICOSTITUENTI - DISINFETTANTI  
INSETTICIDI - FERRI CHIRURGICI

LA BODONIA S. R. L.  
Via G. Fara 21-1 - MILANO - Tel. 6.48.61 - 63.52.72  
Rappresentanza e Commercio  
Macchine Grafiche ed accessori

CHINOTTO ARANCIATA  
RECOARO  
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA



# CALEIDOSCOPIO



S. E. l'Ordinario militare d'Italia, Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerone nella caserma «Pietro Lungaro» di Palermo, dove ha impartito la S. Cresima ad un gruppo di militari di P. S. e a figli di appartenenti al Corpo.

A TUTTI I SUOI AMICI  
LETTORI E ABBONATI  
POLIZIA MODERNA  
AUGURA  
**BUON NATALE  
BUON CAPODANNO**



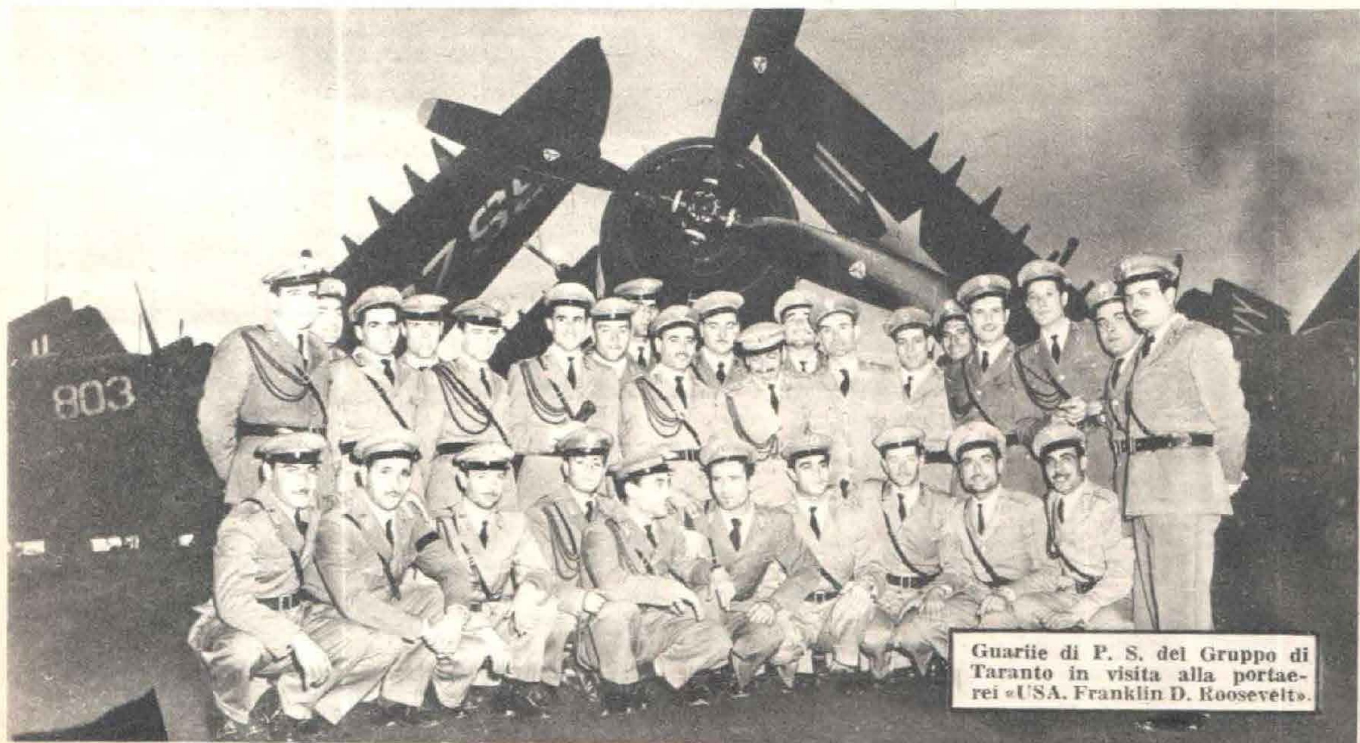
Il 21 novembre S. E. il Capo della Polizia Prefetto Pavone, accompagnato dall'Ispettore del Corpo, si è recato presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. ove ha reso omaggio alla Bandiera del Corpo delle guardie di P. S. ed ai Caduti della Polizia nel cui Sacrario ha depono una corona d'alloro. Ultimata la cerimonia l'Eccellenza Pavone ha visitato le attrezzature della Scuola intrattenendosi con il Comandante, col personale istruttore e con gli allievi dei vari corsi. Nella foto in basso il Prefetto Pavone mentre parla con il gruppo degli ufficiali Thailandesi che attualmente frequentano presso la Scuola Allievi Ufficiali un corso di addestramento.



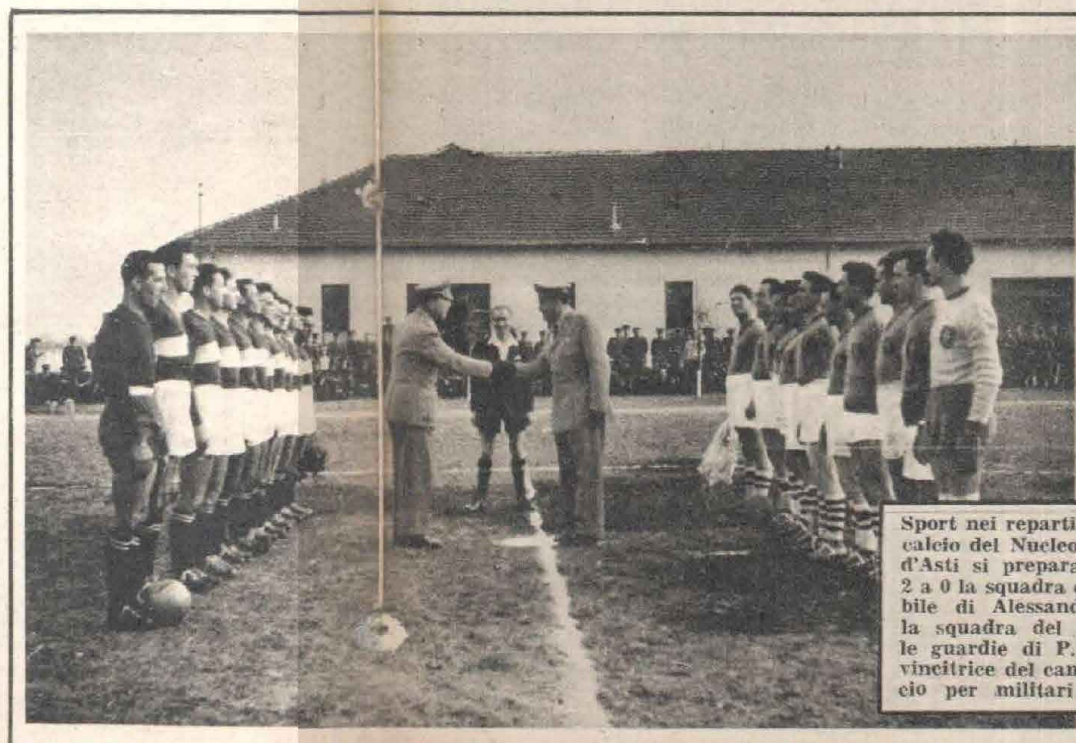
Alla Guardia di P. S. Gino Ceretta del Plotone d'Onore di Venezia, sposo felice, gli auguri vivissimi di «Polizia Moderna».



La bella Rgsangela, di 20 mesi, ha voluto anche lei sorridere da questa pagina al suo papà, la Grd. Giuseppe Tedesco, del Nucleo marittimo di Napoli.



Guardie di P. S. del Gruppo di Taranto in visita alla portaerei «USA. Franklin D. Roosevelt».



Sport nei reparti: La squadra di calcio del Nucleo guardie di P. S. d'Asti si prepara a battere per 2 a 0 la squadra del 14. Rep. mobile di Alessandria. A destra: la squadra del IV Rep. mobile guardie di P. S. di Genova, vincitrice del campionato di calcio per militari della Liguria.







**CINZANO** **CINZANO Soda**

**Vermouth genuino**  
... nella giusta dose il buon vecchio Vermouth CINZANO dal 1818

**Aperitivo gradevolmente amaro**  
... squisito dissetante di perfetta gradazione alcolica di inconfondibile gusto

**CINZANO**

Una grande casa due magnifici prodotti risultato di un secolo e mezzo di esperienze e di successi nel mondo intero

OFFICINE ELETTROMECCANICHE  
**GIACINTO TIBILETTI**  
DI ERCOLE TIBILETTI  
FORNI A VAPORE ED ELETTRICI PER PANIFICI  
PASTICCERIE - BISCOTTIFICI  
IMPIANTI COMPLETI RAZIONALI

Via Jenner 62-64 - MILANO - Telefono 691-181  
Telegrammi: VAPORFORNO - C.C. Milano N 14485

**Luxardo**  
CHERRY BRANDY • LIQUORI

**BISTORANTE PASSETTO**  
ANCONA  
Piazza 4 Novembre - Tel. 29-18  
Incantevole posizione sul mare - D'Ordine

**BIRRA ITALIA**  
LA PREFERITA  
MILANO

MARSALUOVO  
**MORONI**  
E RICOSTITUENTE E FA PROPRIO BENE

**MOKA EFTI**  
MILANO VIA DECEMBRIO 29 - TEL. 585080 - 585321

**TESTIMONIANZE**

I soccorsi che la polizia stradale diuturnamente appresta agli utenti della strada stanno a dimostrare che la nobile attività assistenziale non è meno importante per gli uomini della polizia che l'opera preventiva ad essi connessa dalla legge. Le documentazioni seguenti, seppure riportate in sintesi, illustrano ampiamente la premessa. I sudditi britannici Faulkner Gerald e Amstrong Donald, rimasti vittime di un incidente motociclistico, vengono amorevolmente assistiti da militari di P. S. del Compartimento di polizia stradale di Genova. Grati per le cure ricevute, i predetti stranieri facevano pervenire, tramite il Consolato britannico di Genova, le loro espressioni di simpatia e di riconoscenza alla Sezione di polizia stradale di quella stessa città. Sulle strade di Imperia, l'8 agosto scorso lo straniero Joachim Bosche, rimasto vittima di uno scontro automobilistico, veniva assistito da una pattuglia di polizia stradale, per cui non mancava di indirizzare alla Sezione di polizia stradale di Imperia una lettera di ringraziamento e di gratitudine. Non minore gratitudine ha manifestato il dott. Ing. Ettore Parducci, che aveva ad ammirare il magnifico servizio di vigilanza e di controllo disimpegnato da militari di P.S. in occasione del trasporto della motonave « Varese » da Genova a Como. Al Compartimento di polizia stradale di Torino una lettera di ringraziamento è pervenuta dal Sig. G. Carcel, da Saint Dizier, il quale segnalava l'assistenza ricevuta da militari di P. S., quando per un'avaria al motore della sua macchina, era stato costretto ad arrestarsi lungo la strada Asti-Torino. Sul tratto Roma-Fregene una pattuglia della polizia stradale forniva soccorso ad una macchina rimasta bloccata per avaria al motore. Gli occupanti, P. Leonidas Rodrigue ed un vescovo americano, facevano poi pervenire al Compartimento di Roma parole di ringraziamento e di ammirazione. Il Capitano Cesare Romanazzi veniva anch'egli assistito nella riparazione della sua macchina rimasta avariata sulla strada S. Michele-Gioia del Colle, per cui non mancava di esprimere la sua gratitudine al Compartimento di polizia stradale di Bari. Simile assistenza, compensata da non minore gratitudine espressa allo stesso Compartimento di Bari, ricevevano pure il Console americano William J. Barnasdale ed il geometra Antonio Sciota.

Una macchina per scrivere nelle nostre case

**Lettera 22**

**olivetti**

Il suo posto è nella vita quotidiana, in famiglia e in viaggio; necessaria al professionista e allo studente, alla signora e al commerciante; universale come il telefono, la radio, l'orologio.

ACCIAI RAPIDI E SUPER-RAPIDI  
ACCIAI INOSSIDABILI  
**TEMPINI**  
SIREM-ACCIAI  
MILANO - VIA B. CAVALIERI 1a - TEL. 63.25.27 - 63.26.17  
TELEGRAMMI: SIREMOLZER

TESSITURA SERICA  
**E. OSNAGHI & C.**  
Società per Azioni  
Telef. 61.303 - MILANO - Via Solferino, 23 a

Manifatture del Seveso S. p. A.  
VIA G. B. BERTINI, 32 - MILANO  
★ IMPERMEABILI ABRASIVI ★

**PENSIONE MEDICI**  
raccomandata per Funzionari ed Ufficiali  
PROPRIETARIA E DIRETTRICE GINA CAMICOTTI  
Via de' Medici, 6 - FIRENZE - Telefono 26202

**STEPICH** CONFEZIONI DI LUSO  
IMPERMEABILI  
CAPPOTTI-SOPRABITI  
VIA CAVOUR, 13 - EMPOLI - Telefono n. 27.20

**NUBIAN** MANUF. COMP.  
FABBRICA DI LUCIDI - CREME - COLORI  
VERNICI - APPRETTI PER CALZATURE  
PELLI - CUOI - CERE PER PAVIMENTI  
MOBILI - LINOLEUM  
MILANO - VIALE ARGONNE, 30 - TELEFONO 292.917

**Stabilimenti G. PARACCHI & C.**  
VIA PIANEZZA 17 - TORINO  
PRODUTTORI DELLE RINOMATE MARCHE:  
Tappeti "LEONE DI PERSIA"  
Filati lana "ESKIMO WOOL"



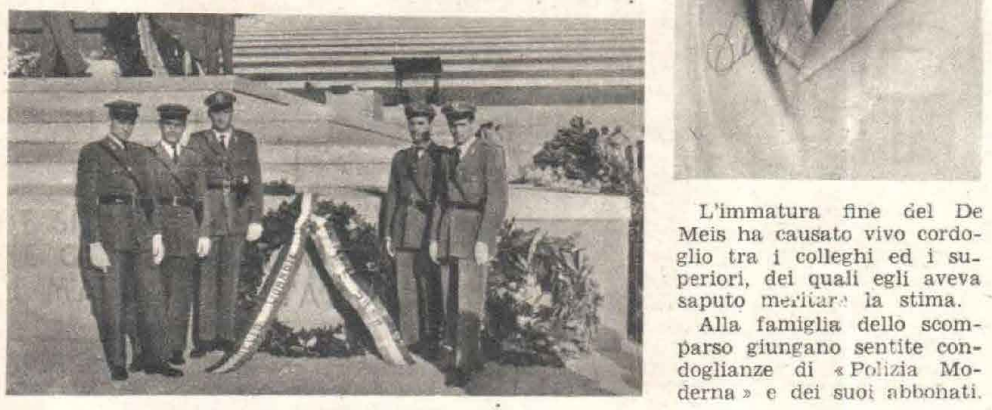
L'Ammiraglio Corso Pecori Giraldi, Comandante MM.A.A. visita la Caserma del Gruppo Guardie di P. S. di Venezia.

**...PALERMO**

Analoghe segnalazioni sono pervenute al Compartimento di Milano dall'Ing. A. Magne ed alla Prefettura di Gorizia dallo straniero Ottone Inkel. Il lungo elenco delle segnalazioni non si arresta qui. Espressioni di gratitudine per l'assistenza ricevuta sono pure pervenute al Compartimento di polizia stradale di Catanzaro dal Rag. Alfonso Cascarella ed alla Prefettura di Alessandria dal Sig. M. Roland, suddito francese.

**...SIENA**

Nella ricorrenza del 4 novembre, una rappresentanza del Nucleo guardie di p.s. di Siena ha partecipato al raduno degli ex combattenti, tenutosi presso il cimitero monumentale di Redipuglia, sul cui Ossario ha deposto una corona di alloro. Compongono la rappresentanza un sottufficiale e quattro guardie.



**ACCA KAPPA**

TROVERETE IL TIPO DI SPAZZOLINO ADATTO PER VOI

Per denti delicati come per denti forti, e nelle serie degli spazzolini ACCA KAPPA che troverete il tipo a setola forte, ma elastica perfettamente adatto al caso vostro.

IL PERFETTO  
**Acca Kappa**  
elegante - forte - a setola sterilizzata  
H. KRÜLL - SOC. AN. TREVIGIANA - TREVISO

**...PALERMO**

Il 25 ottobre scorso, l'Arcivescovo Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare d'Italia, è stato ospite dell'Ispettorato della XII Zona guardie di p.s. « Sicilia ». Ricevuto nella caserma « Pietro Lungaro » da tutti gli ufficiali superiori e dai comandanti di reparto della sede, l'illustre prelado, dopo aver passato in rassegna il XIII Reparto mobile schierato in armi nel cortile principale, ha celebrato in una sala appositamente adobbata la S. Messa, al termine della quale ha impartito la S. Cresima ad un gruppo di militari di p.s. e ad alcuni figli di appartenenti al Corpo.

Successivamente, l'Ordinario Militare ha pronunciato un vibrante discorso, soffermandosi sul difficile compito assegnato al Corpo delle guardie di p.s. Ha, infine, espresso la sua ammirazione per la manifestazione di fede religiosa dei dipendenti della XII Zona guardie di p.s. « Sicilia ».

Ultimata la cerimonia, l'illustre prelado, dopo aver ricevuto gli onori finali da una compagnia guardie di p.s. schierata in armi, ha lasciato la caserma.

**...RIETI**

Un grave lutto ha colpito i componenti del Nucleo guardie di p.s. di Rieti per l'incidente mortale occorso al militare di p.s. De Meis Silvano. Questi, il 3 novembre scorso, mentre in motocicletta espletava un servizio veniva a collisione con un autotreno, riportando la frattura della base cranica. Ricoverato in ospedale vi cedeva il giorno successivo.

SCARPE SEMPRE NUOVE!  
**KIWI**  
LA MARCA MONDIALE  
CREMA DI GRAN LUSO PER CALZATURE

La bellezza e la durata delle scarpe dipende dal tipo di lucido che si usa. Il KIWI è composto di cere protettive e nutrienti con serbo a lungo le scarpe resistenti alle morbide, belle e igieniche e perfettamente lucide.

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA  
MARCO MARCHIONI & FIGLI - VIA PANISPERNA, 73 - ROMA

Lo Stick Palmolive è proprio fantastico - avevi ragione Papà!

E' vero, lo Stick Palmolive soddisfa ogni esigenza di qualità, di durata e di economia.

Lo Stick Palmolive costa solo 150 Lire e permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazioni.

L'estuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) a L. 250, consente un più agevole uso ed una migliore conservazione dello Stick.

**Sapone da barba PALMOLIVE**  
MARCA DEPOSITATA  
base di glicerina  
olio d'oliva  
L. 150  
PALMOLIVE S.p.A.

**Stick PALMOLIVE**

**Borsalino**

macchine per scrivere  
macchine da calcolo

**Everest**

S. A. SERIO  
MILANO

LEGGETE E DIFFONDETE  
**"POLIZIA MODERNA"**







BIRRA OROBIA BERGAMO

SETTIMIO SOPRANI SCANDALLI CASTELFIDARDO CAMERANO

FARFISA S.p.A. Corso Stamira - Ancona

MOLINO PASTIFICIO E. A. F. LLI GHIGI MARCIANO (FORLÌ)

MAGNOBERTA CASALE MONFERRATO

LIQUORI DI CLASSE

VE. RA. MA. PALERMO Via Bari, 38 Telefoni 18.752 - 10.130

TRIONE HOYT



L'ENIGMA POLIZIESCO TRA GLI ABETI

La signora Smith e la signora Brown, che non si vedevano da molto tempo, si incontrano nel parco un bel giorno di sole. La signora Smith ha un bel bambino, la signora Brown domanda se il bambino è figlio della signora Smith.

GLI ABETI

prammatica in simili circostanze. Altri (in due, dei quali solo uno con barba) preferirono ammirare il panorama e si ritirarono in appartati luoghi.

JACK IL BANDITO GENTILUOMO

Il signore mi perdoni — disse Peter l'impeccabile maggiordomo, al bandito gentiluomo, che stava infilandosi il frak — Il signore non trova imprudente recarsi al ricevimento di Jimm Dillinger? Il signore sa bene che vi troverà l'ispettore Ston e non vorrei che dopo la sua brusca dipartita dalla cella delle esecuzioni, avesse a giocargli qualche brutto scherzo.



Table with 7 columns and 7 rows representing a crossword puzzle grid. Some cells are shaded black, others are white and numbered 1 through 28.

CRUCIVERBA SILLABICO ORIZZONTALI: 1 nativi della stessa città; 4 Una delle operazioni del contabile; 8 Scoppi; 9 Stesso; 10 Strada per gare; 11 Tre re famosi; 12 Letto pensile; 13 Annusare; 14 Colonia belga; 15 Veleno; 16 Giganti mitologici; 17 Truccare le carte; 18 Lo è chi non dimentica; 20 Bisticciare all'antica; 22 Citare;

TRA GLI ABETI

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perrverranno entro il 28 febbraio 1953, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore, premiandone lo autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.



Pietà per i giusti di Wyler con Kirk Douglas ed Eleanor Parker, è uno dei film più intelligenti ed interessanti fatti sulla vita interna di un ufficio di polizia. Lo ambiente è ritratto con sorprendente e scrupolosa verosimiglianza e si pone come vero protagonista della vicenda. Diretto con inflessibile misuratezza il film si snoda con armonico ritmo e raggiunge un convincente tono di umanità che anche quando si risolve in aperto dramma riesce a mantenere il carattere e la suggestione della poesia.

I FILM DEL MESE

noscimento che tutta la critica unanime gli ha decretato. Ford è tornato alla nativa Irlanda dove aveva girato «Il traditore» ed ha sciolto alla sua patria un commosso canto d'amore. Girato in un bellissimo technicolor il film narra la storia di un pugile che torna dall'America in Irlanda dopo aver ucciso un uomo in combattimento. Ritorna alla sua casa per trovare la pace, la tranquillità. Al paese conosce una ragazza, se ne innamora e la sposa. Ma la tranquillità sognata non c'è più. Il fratello della sposa, un tipo ubriaccone e attaccabrighe fa di tutto per

non consegnare la dote pattuita, e l'ex pugile per dimostrare alla moglie che non è un vile, benché sia contrario nel suo intimo, ingaggia con il fucile un epicuro pugilato che si protrae per tutto il giorno tra il divertito consenso di tutta la popolazione. Dopo i pugni è più facile intendersi. I due avversari si stringono la mano e tutto ritorna tranquillo e sereno.







# POLIZIA MODERNA

**sta per  
entrare  
nel suo  
quinto  
anno di  
vita**

**GRAZIE ALL'UNANIME CONSENSO** che finora gli abbonati e i lettori le hanno manifestato "Polizia Moderna", in questi suoi primi anni di pubblicazione, ha potuto migliorare sempre più visibilmente, sia dal punto di vista tipografico che da quello redazionale



Sta a voi, ora, mantenerle il tono che ha raggiunto oggi, e concorrere ancora ad un suo progressivo sviluppo in tutti i campi, confermando anche per l'anno 1953

***l'abbonamento***



# POLIZIA MODERNA

## SOCIETÀ EDISON

SEZIONE ACCUMULATORI

MELZO



**Accumulatori  
al piombo  
ed alcalini  
per tutte  
le applicazioni**

### ALIMENTI DIETETICI E DI REGIME

PER L'INFANZIA



PER CONVALESCENTI



PER DIABETICI



La migliore delle pastine glutinate - Le creme e semolini di purezza e qualità insuperabili - Prodotti all'evianis.



*Alimenti Emilio Dahò*  
NUOVA ITALIM S. p. A. - MILANO

## S I M

SOCIETÀ INDUSTRIALE MISURATORI  
MILANO, VIA GIAMBELLINO, 53

**TORESANI GIACOMO - Officina Meccanica**  
MILANO - Corso Como n. 11 - Tel. 65.528  
Telegr.: TOREMECANO MILANO  
Macchine speciali brevettate per l'industria delle paste alimentari - Impianti completi uso Bologna

*Dufour*  
CARAMELLE

Leggete e diffondete "Polizia Moderna"